

60.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Piscitello	5-00302 3894
Cerutti	7-00049 3885	Giovanardi	5-00303 3895
Lucchesi	7-00050 3886	Giovanardi	5-00304 3895
		Mastrantuono	5-00305 3895
Interpellanze:		Corsi	5-00306 3896
Nuccio	2-00260 3887	Corsi	5-00307 3896
Piscitello	2-00261 3887	Corsi	5-00308 3897
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Pappalardo	4-05613 3898
Borghesio	3-00327 3889	Parlato	4-05614 3898
Imposimato	3-00328 3889	Anedda	4-05615 3899
Imposimato	3-00329 3890	Dorigo	4-05616 3899
Cellai	3-00330 3890	Lento	4-05617 3900
Dalla Chiesa Curti	3-00331 3890	Lento	4-05618 3900
Brunetti	3-00332 3891	Castellotti	4-05619 3901
		Imposimato	4-05620 3901
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Imposimato	4-05621 3901
Russo Spina	5-00298 3893	Imposimato	4-05622 3901
Anedda	5-00299 3893	Imposimato	4-05623 3902
Cellai	5-00300 3894	Tassi	4-05624 3902
Chiaventi	5-00301 3894	Tassi	4-05625 3905

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Bertezzo	4-05626	3906	Guidi	4-05662	3925
Bertezzo	4-05627	3906	Innocenti	4-05663	3925
Lauricella Angelo	4-05628	3906	Tatarella	4-05664	3925
Imposimato	4-05629	3907	Tuffi	4-05665	3926
Imposimato	4-05630	3908	Gasparri	4-05666	3926
Imposimato	4-05631	3909	Cellai	4-05667	3927
Tassi	4-05632	3910	Nuccio	4-05668	3927
Calzolaio	4-05633	3910	Nuccio	4-05669	3928
Parlato	4-05634	3911	Anedda	4-05670	3929
Parlato	4-05635	3911	Gasparri	4-05671	3929
Parlato	4-05636	3913	Pecoraro Scanio	4-05672	3929
Ronchi	4-05637	3914	Pecoraro Scanio	4-05673	3930
Rivera	4-05638	3914	Pecoraro Scanio	4-05674	3930
Nuccio	4-05639	3915	Olivo	4-05675	3931
Maceratini	4-05640	3915	Mundo	4-05676	3931
Maceratini	4-05641	3915	Sapienza	4-05677	3932
Maceratini	4-05642	3916	Nuccio	4-05678	3932
Pecoraro Scanio	4-05643	3916	Imposimato	4-05679	3933
Romeo	4-05644	3916	Tassi	4-05680	3934
Patuelli	4-05645	3917	Tassi	4-05681	3934
Patuelli	4-05646	3917	Tassi	4-05682	3935
Patuelli	4-05647	3917	Tassi	4-05683	3935
Rapagnà	4-05648	3917	Paissan	4-05684	3936
Parlato	4-05649	3918	Tassi	4-05685	3936
Tatarella	4-05650	3919	Tassi	4-05686	3937
Ferrauto	4-05651	3920	Tassi	4-05687	3937
Bampo	4-05652	3920	Piscitello	4-05688	3938
Mattioli	4-05653	3920	Patuelli	4-05689	3938
Bampo	4-05654	3921	Sbarbati Carletti	4-05690	3938
Folena	4-05655	3921	Bicocchi	4-05691	3939
Borghesio	4-05656	3922			
Parlato	4-05657	3922			
Parlato	4-05658	3923	Apposizione di firme ad interrogazioni		3939
Goracci	4-05659	3924			
Mantovani Ramon	4-05660	3924	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		3939
Renzulli	4-05661	3924			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessò che:

con la legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, approvata dal Parlamento dopo decenni di dibattito nelle istituzioni e nel Paese, si è inteso affrontare con una profonda riorganizzazione di strutture ed organi e con definizione di un saldo quadro programmatico lo stato di forte dissesto idrogeologico ed ambientale in cui versa il Paese, affrontabile solo in un'ottica di prevenzione;

in particolare, la citata legge n. 183 pone con forza l'accento sull'importanza, ai fini della prevenzione dei fenomeni di dissesto calamitosi, di una attività conoscitiva svolta in modo coordinato ed omogeneo e di un'opera di rilevamento e sorveglianza costante;

per l'organizzazione, lo svolgimento e il coordinamento delle richiamate attività, l'articolo 9 della legge n. 183 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri i servizi tecnici nazionali in un sistema coordinato ed unitario, dotato di autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa;

l'audizione dei direttori dei servizi tecnici svoltasi il 17 settembre 1992 presso la Commissione ambiente ha messo in evidenza un quadro di sostanziale inattuazione delle citate disposizioni, mettendo in tal modo in pericolo il conseguimento degli obiettivi di prevenzione e di difesa del territorio prefissi dalla legge n. 183;

le risorse finanziarie stanziare con la legge n. 183 e successivi rifinanziamenti sono state via via notevolmente ridotte con le leggi finanziarie e con leggi che hanno destinato in parte tali risorse ad altre finalità,

impegna il Governo:

ad operare per superare l'attuale separazione tra problemi riguardanti il territorio e l'ambiente;

ad apportare al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1991, n. 85, le modifiche ed integrazioni necessarie a delineare una struttura organizzativa dei servizi più efficiente anche attraverso la creazione, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, di un apposito dipartimento attraverso il quale sia reso possibile gestire in modo unitario le attività amministrative, del personale ed il sistema informativo (che la legge n. 183 indica espressamente come « unitario »), lasciando in tal modo ai servizi l'espletamento delle istituzionali finalità tecnico-conoscitive;

a dar corso agli adempimenti amministrativi non realizzati, previsti dalla legge n. 183 del 1989 e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 85 del 1991, relativi alla nomina dei Consigli scientifici dei servizi ed alla nomina dei direttori dei Servizi, secondo criteri di capacità e competenza;

a destinare ai servizi tecnici fondi, personale e strutture adeguati a consentire lo svolgimento efficiente delle loro funzioni, presupposto essenziale per prevenire il dissesto ambientale, già a partire dai documenti di bilancio per il 1993;

a determinare un forte impulso nelle attività dei servizi tecnici nazionali e assicurare, attraverso il Consiglio dei direttori, la collaborazione ed il coordinamento con gli altri organismi tecnici operanti nel campo della difesa del suolo;

ad assicurare la predisposizione di programmi strategici finalizzati alla riduzione del rischio naturale;

ad accelerare le procedure amministrative relative all'assegnazione ai Servizi tecnici nazionali dei finanziamenti previsti dall'articolo 3 della legge n. 394 del 1991, relativi alla predisposizione della « Carta della Natura »;

a verificare che la stesura in corso del regolamento per l'attuazione della legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, tenga in massimo conto dei compiti istituzionali affidati ai Servizi tecnici nazionali;

a definire un piano pluriennale di « messa a regime » dei servizi per il personale, le sedi, gli organismi di coordinamento, provvedendo nel contempo ad acquisire personale mediante forme di comando a tempo determinato, recuperando competenze altamente specializzate, presenti in enti dello Stato, che al momento risultino sotto utilizzate;

a valorizzare il ruolo dei servizi tecnici nazionali di supporto tecnico-conoscitivo nei confronti di istituzioni, organismi e delle autorità di bacino, in tal modo consentendo, attraverso la confluenza sui servizi di flussi finanziari altrimenti destinati a soggetti esterni, il pieno decollo dei servizi medesimi nello spirito e per le finalità della legge n. 183.

(7-00049) « Cerutti, Galli, Formenti, Mattioli, Calzolaio ».

La IX Commissione,

in relazione alla eccezione di incostituzionalità per presunta violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, sollevata dalla Corte dei Conti riguardo alla legge 31 dicembre 1991, n. 431, recante rifinanziamento delle leggi 22 marzo 1985, n. 111, e 14 giugno 1989, n. 234, concernenti interventi a favore del settore navalmeccanico ed armatoriale, osservato che:

il provvedimento eccipito è stato adottato dal legislatore dopo un lungo e ponderato esame ad opera dei due rami del Parlamento;

la legge che il provvedimento eccipito intende rifinanziare è stata adottata dal legislatore in attuazione di una specifica direttiva della Comunità Europea, intesa a preservare la competitività internazionale della cantieristica dei paesi membri, la cui sopravvivenza industriale risultava — e risulta tuttora — minacciata dalla concorrenza senza remissione praticata dall'Estremo Oriente;

la situazione creata dalla iniziativa della magistratura contabile pregiudica la già stentata corresponsione alle imprese navalmeccaniche ed armatoriali dei contributi di legge compensativi dei maggiori oneri gravanti sull'investimento navale in Italia, con gravissime ripercussioni sui risultati aziendali delle imprese, che hanno avviato iniziative per circa 8.400 miliardi di lire sulla base di tale legittimo presupposto;

il rilievo della magistratura contabile pone in forse la stessa legittimità costituzionale del sistema di previsione triennale delle spese sin qui seguito nel predisporre ed approvare la legge finanziaria annuale,

impegna il Governo

a farsi carico della gravissima situazione di necessità determinatasi nei comparti industriali interessati, che rischiano di risultarne travolti, ed a predisporre di conseguenza tutti gli strumenti normativi di intervento che risultino atti a fronteggiarla con urgenza.

(7-00050) « Lucchesi, Maccheroni, Faraguti, Occhipinti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la vicenda, giudiziaria e politica, dell'industria « ACNA » di Cengio si trascina ormai da anni, riproponendosi periodicamente al centro dell'attenzione del mondo politico;

gli effetti devastanti che gli scarichi inquinanti dell'ACNA hanno avuto sull'intera valle Bormida e sulla salute dei suoi abitanti sono ormai stati accertati da decine di indagini ed esami compiuti dalle competenti UUSSLL, ma nonostante ciò i responsabili dell'azienda si sono ostinati (e si ostinano) a chiedere che la fabbrica continui a rimanere attiva;

l'ultimo atto della vicenda è stata la bocciatura, da parte del TAR, del cosiddetto « Impianto Re Sol » a seguito della quale, il Ministro dell'ambiente, Ripa di Meana, ha chiesto la definitiva chiusura della fabbrica;

l'ultima parola in merito alla chiusura dell'azienda spetta però al Ministro dell'industria, istituto attualmente ricoperto dall'avvocato Giuseppe Guarino;

risulta dal bilancio 1991 dell'ACNA che l'azienda ha speso ben 4 mila milioni per consulenze legali (che si inseriscono nel deficit di 80 miliardi), alcuni dei quali corrisposti proprio all'avvocato Guarino;

questa fabbrica è ormai assurta a simbolo del conflitto fra il diritto alla vita e alla salute di migliaia di cittadini e gli interessi di una classe imprenditoriale che si pone spesso, come unico obiettivo, il proprio arricchimento personale —;

se ritenga che il ministro Guarino, che è stato consulente legale dell'ACNA, possa giudicare con sufficiente imparzialità la vicenda;

se non ritenga che colui il quale fino a poche settimane fa, ha compilato dossier, istruito ricorsi e iniziative legali (ricevendo per questo un lauto compenso) contro i legittimi e provati diritti dei cittadini, sia inadatto ad esprimere il giudizio finale su un episodio giudiziario e politico di tale portata;

se non ritenga che l'aver ricevuto compensi da una parte in causa in una simile vicenda rischi di rendere poco credibile la decisione del ministro Guarino.
(2-00260) « Nuccio, Piscitello, Novelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Forza d'Agro (ME), Guarnera Carmelo Giuseppe, e i componenti della Giunta Municipale, Carullo Nunzio, Rigano Giuseppe, Stracuzzi Antonino, sono stati rinviati a giudizio, in concorso con il legale rappresentante della ditta Italtecnica, per rispondere del reato di abuso di atti d'ufficio;

l'udienza per tale procedimento è stata fissata, dopo un rinvio, per il 10 dicembre 1992;

lo stesso Guarnera e gli stessi componenti della Giunta dovranno comparire innanzi al Giudice dell'udienza preliminare, fissata per il 7 ottobre 1992, essendo stato richiesto il loro rinvio a giudizio per i reati previsti dagli articoli 110, 479 e 323 del Codice Penale, in seguito alle false dichiarazioni da loro rilasciate nel corso del dibattito sulla delibera comunale n. 248 del 5 dicembre 1990;

in tali procedimenti giudiziari il Comune è stato citato quale parte lesa, ma di ciò non è stata data comunicazione al Consiglio Comunale;

un copioso dossier sull'operato del sindaco Guarnera è stato inviato alla Commissione Antimafia da parte di alcuni consiglieri comunali di minoranza —;

se non ritenga che vi siano gli elementi per avviare le procedure previste per l'immediata sospensione del sindaco e della Giunta comunale di Forza d'Aggrò;

se non ritenga di dover avviare una indagine per accertare se vi siano state e vi siano eventuali infiltrazioni mafiose all'interno del Consiglio Comunale.

(2-00261)

« Piscitello ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO e ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su richiesta del Ministero delle finanze, certa società di informatica denominata « SOGEI » è stata di recente incaricata di realizzare un programma gestibile da *personal computer* per il calcolo automatico « presunto » del valore catastale degli immobili soggetti all'ISI in assenza di accatastamento ufficiale;

tale programma è stato fornito ai vari uffici, organi di stampa, enti pubblici (fra cui gli uffici del catasto!) e privati (ad esempio studi professionali) e che su esso si basano anche i vari « telefoni verdi » che forniscono informazioni ai contribuenti sul computo dell'ISI;

risulta agli interroganti che, in una vasta pluralità di casi, le informazioni fornite sicuramente sulla base di detto programma, con particolare riferimento agli immobili sopra indicati, non sono altro che dati *random* o casuali, relativi non già all'effettiva rendita catastale della partita indicata, ma scelti con un criterio errato dal *computer* che si basa, nella fattispecie, su una programmazione che fa riferimento alla penultima classe, su cui è « tarata », determinando rendite catastali ancora più elevate di quelle stabilite per legge;

inoltre — ancor più gravemente — nei casi in cui l'immobile sia accatastato, ma nel rogito notarile non venga indicata la classe di appartenenza, analogamente a quanto sopra accennato il dato fornito sulla base dei programmi forniti dalla SOGEI non si riferisce alla classe propria di tale immobile, ma ad una classe *standard*, che risulta più alta di quella effettiva;

conseguentemente, per numerosi alloggi con più di venti anni di anzianità, l'indicazione fornita attraverso i numeri verdi e, comunque, attraverso i dati del programma di cui sopra, è errata per eccesso, con aggravio di circa il 20 per cento a carico del contribuente; lo stesso contribuente più avveduto, che si accorge per tempo dell'errore in cui il programma lo ha fatto incorrere, non avrà altra difesa se non quella di cercare di rettificare empiricamente — e, quindi, a proprio rischio — le indicazioni di cui sopra, al fine di riportare la determinazione dell'importo della tassa da pagare ad una valutazione della rendita catastale effettivamente corrispondente a quella di immobili similari —:

1) in base a quali criteri di valutazione sia stato affidato alla citata società SOGEI la fornitura del *software*, che per diretta ammissione della società, è impostato su « un algoritmo che in base ai pochissimi elementi che ha può dare solo la classe ordinaria »;

2) per quali motivi il Ministero competente non abbia ritenuto di far effettuare tutte le necessarie verifiche su programma fornito, al fine di evitare errori ed imprecisioni, specialmente a danno dei contribuenti;

3) come il Ministero delle finanze intenda porre rimedio, ed in quali tempi, a questa situazione che sta determinando, a carico di molti contribuenti, errori comportanti un aggravio della contribuzione che si va ad aggiungere alla già di per sé iniqua ed illegittima tassazione generalizzata sul bene casa;

4) come il Ministero delle finanze intenda finalmente dare a tutti i contribuenti chiara e diffusa informazione di tali errori causazionati dal programma e dai numeri verdi ed ascrivibili alla responsabilità diretta della pubblica amministrazione. (3-00327)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se sia vero che Telealternativa, una libera e indipendente di Caserta che da

anni opera nell'intera provincia, è danneggiata da una emittente con sigla Tele Lazio, che avrebbe attivato un segnale sul canale UHF 40 in zona di Sessa Aurunca, in violazione della legge;

b) quali misure si intendano adottare.
(3-00328)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

a) se sia vero che nella maggior parte delle unità sanitarie locali della provincia di Caserta, le Commissioni per l'acquisto di beni e strutture abbiano avuto come rappresentante regionale unico e fisso l'ingegnere Francesco Simeone;

b) se, a seguito della incriminazione, l'ingegnere Francesco Simeone sia stato confermato quale rappresentante della Regione nelle Commissioni;

c) se sia vero che la ditta di disinfezione delle unità sanitarie locali di Caserta sia un'impresa direttamente o indirettamente collegata all'ingegnere Francesco Simeone, sottoposto a procedimento penale.
(3-00329)

CELLAI, TATARELLA e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'incontro italo-tedesco di Firenze un gruppo di militanti del MSI-DN e del Fronte della Gioventù ha inteso civilmente protestare contro la manovra economica del Governo ed il mancato referendum sull'adesione al Trattato di Maastricht;

in data 17 settembre tre giovani che distribuivano volantini sono stati incomprendibilmente fermati e successivamente tradotti in Questura per il solo fatto di distribuire volantini, peraltro recanti le indicazioni di legge;

il 18 mattina in Piazza della Signoria, in prossimità dell'arrivo a Palazzo Vecchio dei due capi di Governo, un gruppo di militanti missini guidati dall'onorevole Cellai e dal senatore Sanesi ha innalzato due striscioni di protesta rispettivamente in ordine alla manovra economica del Governo ed al mancato referendum di indirizzo su Maastricht, veniva violentemente « contattato » da alcuni funzionari di Polizia, tra i quali si distingueva in particolare un ultrazelante funzionario del Ministero dell'interno — che, nonostante specifica richiesta dell'onorevole Cellai di qualificarsi e mostrare la sua tessera di riconoscimento, si è rifiutato di farlo —, e, successivamente, veniva costretto con la forza, su specifica personale disposizione del questore di Firenze, a rilasciare detti striscioni che venivano sequestrati;

in tale fase, l'onorevole Cellai, che sorreggeva uno degli striscioni, riportava una frattura con prognosi di 30 giorni;

quanto sopra dimostra inequivocabilmente una grave perdita di equilibrio da parte dei responsabili dell'ordine pubblico —:

se sia in atto, a partire da Firenze, un vero e proprio disegno di repressione del dissenso politico a difesa del Governo e delle sue scelte;

come sia ammissibile il comportamento tenuto dal Questore di Firenze e da taluni funzionari del Ministero dell'interno nei confronti di cittadini che manifestavano civilmente il proprio dissenso e inoltre, nei confronti di un parlamentare riconosciuto come tale e pertanto nell'adempimento delle proprie funzioni;

quali iniziative o provvedimenti si intendano assumere di conseguenza.

(3-00330)

DALLA CHIESA CURTI, SORIERO e TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle aree urbane. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Catanzaro il 23 novembre 1987 con delibera n. 69 ha approvato il progetto esecutivo della metropolitana redatto dalla Società INTERMETRO di Roma;

le opere di cui in progetto sono state finanziate con i fondi della legge 64 per un importo di lire 107 miliardi;

il C.R.T. della regione Calabria, nella seduta del 30 gennaio 1989, ha espresso parere favorevole subordinandolo però alle omologazioni da parte del Ministero dei Trasporti del sistema di guida su gomma;

il Ministero dei Trasporti, con nota n. 410 del 6 marzo 1989, non ha di fatto omologato il nuovo sistema di via guidata su gomma invitando il Comune di Catanzaro a trovare un'altra soluzione;

il Consiglio comunale di Catanzaro, con delibera n. 33 del 26 aprile 1989, stabili, considerata l'urgenza del problema dei trasporti nella Città, di stralciare dal progetto originario quello per la costruzione di quattro parcheggi di interscambio;

la Giunta comunale con delibera n. 1743 del 10 agosto 1989, ha deciso di suddividere il primo stralcio dei parcheggi in tre lotti denominati A, B, C, e di indire tre gare d'appalto, ciascuna per ogni lotto;

il problema della spesa delle grandi opere pubbliche a Catanzaro ha assunto una dimensione considerevole, specie in rapporto al finanziamento di progetti di notevole consistenza, attraverso la legge n. 64;

nel meccanismo dei trasferimenti dello Stato, come viene messo in evidenza da diverse vicende giudiziarie (per ultimo quelle del Centro direzionale di Reggio Calabria) si inserisce la corruzione ed il malaffare esaltando così gli interessi di un ceto politico e di potere che in maniera distorta ha governato gli Enti Locali ge-

stendo in prima persona le procedure d'appalto e di contrattazione con le imprese;

la vicenda dei parcheggi, oltre che destare preoccupazione tra i cittadini per i problemi connessi alla viabilità, sta assumendo toni inquietanti perché, dopo 5 anni, non si riesce a sapere quando si concluderà la procedura d'appalto;

non si può condividere la tesi secondo la quale i ritardi sono dovuti ai problemi tecnici legati alla tipologia del progetto della metropolitana in quanto proprio questi problemi hanno fatto decidere l'Amministrazione comunale di stralciare i parcheggi nel lontano 1989 —:

a) i motivi vari di una così lunga procedura d'appalto;

b) se sia vero che è stato chiesto l'annullamento della gara d'appalto ed i motivi di questa richiesta;

c) se non ritengano opportuno attivare una iniziativa ministeriale per verificare se vi è stata una gestione trasparente della stessa. (3-00331)

BRUNETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

preannunciato con un enorme *battage* pubblicitario, il Ministro dell'interno Mancino ha chiuso con una manifestazione pubblica venerdì 25, a Castrovillari in provincia di Cosenza, la campagna elettorale per la democrazia cristiana;

la presenza a Castrovillari del ministro Mancino, la cui amicizia viene ostentata, per motivi che all'interrogante risultano di strumentalizzazione politica, da un uomo politico della DC, oggi capolista nelle elezioni comunali e che risulta all'interrogante essere molto chiacchierato, è stata propagandata non già come dirigente del suo partito ma nella sua qualità di ministro dell'interno;

all'interrogante pare che il ministro Mancino sia già incappato in analoghe strumentalizzazioni, se è vero che, qualche

tempo addietro, nel pieno di una bufera giudiziaria per alcuni amministratori del Tirreno cosentino, avrebbe partecipato, con il predetto uomo politico ed altri uomini di spicco della DC, in una lussuosa villa della zona, ad un *summit* politico a carattere riservato, i cui scopi non sono stati mai resi chiari all'opinione pubblica —:

se ritenga compatibili con la carica ricoperta dal ministro Mancino le situazioni di cui è parola in premessa, per cui diventerebbe davvero una bizzarria il tentativo di accreditare come fatto positivo l'incompatibilità tra la carica di ministro e quella di parlamentare, se poi si arriva al paradosso che i ministri diventano solo rappresentanti della DC. (3-00332)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUSSO SPENA, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia del dibattito in aula sul testo di riforma dell'obiezione di coscienza a tutti i deputati è stato recapitato uno scritto del dottor Franco Faina direttore generale di Levadife;

tale scritto si configura come una inopinata pressione sui parlamentari tesa ad impedire il varo di una reale riforma dell'obiezione di coscienza;

tale pressione è avvenuta a spese dell'erario pubblico essendo *Informazioni della Difesa* un periodico edito dallo Stato Maggiore della Difesa;

in tale scritto vi sono affermazioni fortemente offensive nei confronti di soggetti della società civile e religiosa oltre che di forze parlamentari. Al capitolo 3.1.5 si legge tra l'altro che la riforma dell'obiezione di coscienza è portata avanti da « una minoranza chiassosa di sacerdoti e laici cattolici, unite a frange residue di contestatori di radice veteromarxista, culturalmente privi di senso dello Stato e propensi, per loro intrinseca formazione, alla disubbidienza »;

il dottor Faina, nella sua qualifica di direttore di Levadife, è il responsabile principale delle disfunzioni del servizio civile nazionale avendo egli dimostrato, in innumerevoli occasioni, scarso senso dello Stato, « disubbidendo » alle stesse disposizioni della legge 772 e alle sentenze in materia della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato —:

se il Ministro della difesa ritenga ancora tollerabile che un importante ufficio come la direzione di Levadife possa continuare ad essere gestito dal signor Faina, il quale ha apertamente manifestato

con il suo scritto la sua avversione agli obiettori di coscienza e agli enti del servizio civile;

quali provvedimenti abbia assunto per censurare l'utilizzo illegittimo della struttura di Levadife a fini di parte e di condizionamento della volontà dei parlamentari;

se non ritenga di dover intervenire presso la Redazione del periodico *Informazioni della Difesa*, al fine di consentire, a titolo di riparazione del danno subito, ai cittadini che sostengano la riforma dell'obiezione di coscienza respinta a suo tempo dal senatore Cossiga, di esprimere ai parlamentari in analogo spazio, le proprie ragioni giuridiche, ideali e sociali sul provvedimento in discussione alla Camera.

(5-00298)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se siano informati: che il Ministro della Difesa Salvo Andò, in occasione della recente visita in Sardegna, nel riconfermare gli impegni assunti nel 1986, ha assicurato che il Governo intende dismettere e restituire alla Regione molti immobili vincolati ad usi militari o gravati da servitù militari;

se siano informati che molti dei terreni vincolati (tra gli altri Capo Marrargiu, Capo San Lorenzo, Capo Frasca, Capo San Elia, Capo Teulada) sono di straordinaria bellezza, hanno un alto valore ambientale e sono gli ultimi ed unici territori costieri della Sardegna rimasti indenni e salvati dalla speculazione e dallo sfruttamento edificatorio;

se siano informati che sovente le Amministrazioni Comunali non sanno o non possono resistere alle pressioni dei proprietari dei terreni;

se ritengano opportuno, al fine della salvaguardia dalla speculazione e dal degrado ambientale, apporre vincoli di protezione ambientali e territoriali sui terreni

che verranno resi liberi dalle servitù militari. (5-00299)

CELLAI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la legge 336 del 14 ottobre 1991 — pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 30 ottobre 1991 — è, a tutti gli effetti, legge dello Stato italiano;

che, ad oggi, in particolare, nessun seguito — sotto forma di decreto emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 336 sopraindicata — risulta essere stato dato;

che altrettanto dicasi per quanto previsto dall'articolo 5 comma 4 della citata legge;

che, ove detti decreti non venissero, comunque, emanati, entro il 31 dicembre 1992, con l'entrata in vigore del Testo unico denominato « Codice della strada », prevedente, tra l'altro, l'abrogazione di una serie di norme precedentemente in vigore, tra cui, appunto, la legge 14 ottobre 1991, n. 336, verrebbero a mancare clamorosamente gli effetti benefici di cui alla installazione dei presidi ecologici previsti da detta legge;

che la mancata emanazione dei decreti attuativi ha, di fatto, permesso alle compagnie petrolifere ed ai campeggi di evitare di dotarsi dei presidi ecologici —:

come e se si intenda dar seguito alla normativa prevista dalla legge;

quali siano le motivazioni e, se del caso, gli interessi contrari alla sua attuazione, che hanno impedito, ad oggi, l'emanazione dei decreti. (5-00300)

CHIAVENTI, ANGELINI, GRILLI, IMPEGNO e FREDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore industria ferroviaria italiana attraversa una fase di gravissima crisi con

preoccupanti risvolti occupazionali, a causa anche delle commesse delle ferrovie dello Stato affidate con il contagocce;

sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* di qualche giorno fa è apparso un articolo dal titolo « Piovvia di accuse alle ferrovie dello Stato per gli ordini senza gara » —:

se sono state rispettate, nell'assegnazione all'azienda Keller di Palermo della commessa di 120 miliardi per la costruzione di 100 carrozze Uic Z1, le procedure previste dalle leggi in vigore;

quali provvedimenti di politica industriale il Governo intenda assumere di fronte alla crisi delle imprese dell'indotto ferroviario, a partire dal Gruppo CIMA, la cui associazione di categoria, UCCRIFER avrebbe, tra l'altro, espresso al Presidente dell'azienda ferrovie dello Stato le proprie vive rimostranze per l'inusuale procedura di affidamento della commessa in oggetto. (5-00301)

PISCITELLO e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto scorso a causa del ribaltamento di un cingolato del tipo M 113 perdevano la vita due giovani militari di leva, l'allievo ufficiale Simone Fratarcangeli di 21 anni e il soldato Vincenzo Stanzone di 19 anni;

un analogo incidente si è verificato lo scorso anno, sempre con un cingolato del tipo M 113, a Teulada in Sardegna, causando la morte di un altro militare e un ferito al quale pare sia stato chiesto addirittura anche il risarcimento danni del cingolato;

numerosi risultano essere stati gli incidenti su cingolati di questo tipo (sempre per ribaltamento);

l'M 113 è dotato di leve di comando di difficilissimo impiego, specie per giovani di leva che acquisiscono le patenti con approssimativi corsi accelerati: tutto

ciò unito alla scarsa stabilità del mezzo lo rende altamente pericoloso nel corso delle esercitazioni —:

se il Ministro non ritenga urgentissimo sospendere l'uso di tali mezzi fin quando non vengano presi tutti gli accorgimenti e le modifiche da tempo ritenute necessarie per garantire la sicurezza;

se non ritenga comunque che in ogni caso i mezzi debbano essere affidati a personale altamente collaudato e sperimentato;

se non ritenga di dover intervenire con un provvedimento urgente per far sì che i corsi per acquisire le patenti militari per guidare i mezzi cingolati siano svolti con il massimo di serietà e di rigore tale da non far più parlare di « patenti facili » o di « corsi accelerati » che troppo spesso si trasformano in avvenimenti tragici;

se non ritenga, come peraltro richiesto dall'associazione dei familiari dei militari morti in servizio (ANA-VAFAP), di dover riferire con la massima urgenza alle Commissioni difesa di Camera e Senato su tutti i casi di incidenti che si sono verificati negli ultimi dieci anni anche per trarne nuove normative che consentano una revisione strutturale dei mezzi e una maggiore sicurezza nel loro impiego.

(5-00302)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio montano della regione Emilia Romagna venne a suo tempo inserito nel programma integrato mediterraneo (PIM) della CEE, i cui flussi di finanziamento si esauriscono nel 1992;

inopinatamente il territorio montano della regione Emilia Romagna è stato escluso dall'applicazione delle azioni previste dal regolamento CEE 2052/89 (obiettivo 5b) in quanto giudicato non rientrare nei criteri del regolamento CEE 4253/88, a causa di un'errata e scorretta segnalazione

alla CEE dei dati socio-economici sulla base dei quali venne fatta la selezione;

la commissione CEE intenda rafforzare gli interventi relativi all'obiettivo 5b e la possibilità di estenderli a nuove zone —:

quali iniziative intendano assumere perché l'Appennino emiliano-romagnolo venga inserito nelle zone interessate all'obiettivo 5b. (5-00303)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1992 sono state pubblicate le proposte dei disciplinari di produzione del Lambrusco Sorbara DOC, Lambrusco Gasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC, così come approvati dal comitato nazionale per la denominazione d'origine dei vini;

che alle stesse proposte non sono state formulate osservazioni di merito entro i termini consentiti da parte delle organizzazioni interessate;

che di fatto la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica potrà avvenire a operazioni di vendemmia e vinificazione pressoché ultimate —:

se intenda concedere tempestivamente un'autorizzazione in deroga affinché, per la corrente campagna vinicola 1992-1993 i vini Lambrusco Sorbara DOC, Lambrusco Gasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC, possono essere prodotti facendo riferimento ai disciplinari approvati dal Comitato nazionale per la denominazione di origine dei vini e pubblicati come proposte sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1992. (5-00304)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 359 dell'8 agosto 1992, di conversione del decreto-legge n. 333 del-

l'11 luglio 1982 ha integralmente recepito, ai fini del pagamento dell'ICI, le tariffe d'estimo delle unità immobiliari indicate nel decreto ministeriale delle finanze 27 settembre 1991, annullato dal TAR del Lazio;

contrariamente a quanto prescritto dalle norme vigenti, nessun Comune del territorio nazionale è stato sentito sulle tariffe in questione;

bisogna altresì rilevare che il decreto ministeriale 21 marzo 1990, ultimo in materia, ha precisato che la tariffa d'estimo è costituita dal reddito lordo medio ordinario ritraibile dall'immobile, diminuito delle spese necessarie a produrlo, con riferimento a periodi stabiliti dal decreto delle finanze e non al mero valore commerciale degli stessi;

nei luoghi di rilevante interesse turistico, ed in particolare a Capri, molti abitanti proprietari di un unico appartamento destinato a uso abitativo proprio verranno penalizzati da detti estimi, stabiliti sulla base del valore commerciale degli stessi e non del reddito da essi derivante;

nella stessa Capri gli estimi, che sono già altissimi, si riferiscono al biennio 1988-89 e saranno aumentati quanto meno dell'indice di svalutazione, con effetti ancora più gravosi ai fini del pagamento dell'ICI per i proprietari di immobili destinati ad abitazione propria;

la situazione è altresì aggravata dalla zona censuaria unica in vigore sull'isola, assai lesiva e non sufficientemente temperata dalla classe, cosicché appartamenti ed immobili siti in zone non particolarmente pregiate raggiungono facilmente valori esorbitanti rispetto al reddito da essi derivante —;

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare criteri di equità e giustizia fiscale, non essendovi assolutamente coincidenza tra valore degli immobili in comune commercio ed il reddito lordo medio da essi ritraibile. (5-00305)

CORSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 maggio 1991 sono state dettate nuove condizioni per la produzione di latte crudo;

i nuovi requisiti igienico-sanitari imposti per il tenore in germi (non superiore a 100.000) e per il tenore in cellule somatiche (non superiore a 400.000) riguardano livelli che nella quasi generalità dei casi non potranno essere raggiunti dagli operatori se non attraverso consistenti lavori di ristrutturazione delle stalle di produzione;

in molte località della Toscana e di altre Regioni per la vastità delle aree protette la complessità dei vincoli urbanistici ed il tasso di complicazione delle procedure è così complicato che, in molti casi, gli imprenditori non sono riusciti neppure ad ottenere le concessioni edilizie necessarie alla realizzazione dei lavori occorrenti;

in molti casi, stante la grave crisi del settore, gli imprenditori si sono rifiutati di aggiungere nuovi investimenti in un quadro economico già pesantemente penalizzato;

la severità dei controlli delle USL (non sempre uguale in tutto il territorio nazionale) dovrebbe comunque evitare al legislatore di imporre norme con la riserva mentale che tanto non saranno rispettate —;

se non ritengano, per un ulteriore congruo periodo transitorio, di elevare il tenore in germi ammesso da 100 mila a 400 mila (per ml.) ed il tenore in cellule somatiche da 400 mila a 600 mila (per ml.), al fine di evitare che il mancato rispetto delle normative provochi chiusure e danni alla produzione lattiera nazionale in un momento molto critico per la nostra agricoltura. (5-00306)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono

a verità le voci dello spostamento del pacchetto azionario di controllo della società RIMIN di Scarlino da ENI Risorse ad AQUATER ed, in caso affermativo, se non ritenga, per evitare ulteriori tensioni, di dare precise assicurazioni — proprio nel momento in cui la crisi mineraria nelle colline metallifere grossetane pare raggiungere il suo culmine — che ciò non prelude assolutamente allo spostamento delle attività RIMIN in San Lorenzo in Campo come era già stato tentato irresponsabilmente non molti anni fa. Ciò anche in considerazione che l'impegno complessivo (ENI, enti locali, Regione, Governo, Sindacati) alla razionalizzazione della presenza del Gruppo ENI nelle colline metallifere ed il conseguente obiettivo di mantenimento dei livelli occupazionali non può assoluta-

mente conciliarsi con lo spostamento delle attività di società del gruppo operanti in Maremma verso altre regioni. (5-00307)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

lo stato degli atti e le prospettive dell'intesa raggiunta tra il Gruppo Lucchini e l'ILVA per l'integrazione delle produzioni di acciai lunghi e della siderurgia pubblica;

quali siano state le ragioni che hanno consigliato di archiviare il Piano Utopia su cui sembrava riposassero tante speranze di ripresa dell'ILVA. (5-00308)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAPPALARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che il comando generale abbia trasferito ad incarico non operativo il tenente colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Cerceo impedendogli così di terminare complesse indagini su appalti pubblici alla sede di Trieste, nonché indagini su traffico di materiale nucleare dall'est europeo;

se sia vero che di detto trasferimento non sia stata fornita alcuna motivazione prevista, invece, dalla legge 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi;

se, prima del suddetto trasferimento, vi siano o meno stati contrasti tra l'ufficiale ed il suo diretto superiore gerarchico circa il modo di condurre le summenzionate indagini, e se risulti al Governo che i magistrati che conducono tali indagini, abbiano o meno espresso riserve circa l'opportunità di detto trasferimento;

se, infine, risponda a verità che l'ufficiale, collaboratore di un giornale periodico, sia stato, in precedenza, « consigliato » di interrompere tale collaborazione;

se il contenzioso aperto dall'ufficiale con l'amministrazione per tale suo trasferimento abbia o meno influito sulla « valutazione caratteristica » dello stesso.

(4-05613)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la declaratoria di bancarotta fraudolenta della SOCOFIMM - con 200 dipendenti sul lastrico e 3.500 risparmiatori « rapinati » sembra coinvolgere una vasta

area di responsabilità, oltre quella, ovvia a parere dell'interrogante anzitutto dell'ingegner Iandolo;

singolare aspetto è quello dell'attività di trasporto aereo che la SAGITTAIR - società dello stesso gruppo - avrebbe dovuto svolgere;

quasi contemporaneamente al varo della compagnia aerea viene acquisita la maggioranza del gruppo PCP srl con sede in via Chiatamone n. 7, capitale sociale di lire 372 milioni, partecipazione della SOCOFIMM Partecipazioni al 67 per cento, con funzione di finanziaria del settore turismo;

la PCP partecipa al capitale:

1) della N. V. EMILVIAGGI 2 Srl, capitale sociale lire 99 milioni, in sede in Napoli via Bracco, 65, agenzia di viaggio per il 96 per cento;

2) della TRAVEL PETRONE Srl, capitale sociale lire 20 milioni, sede in Caserta alla via Roma 10, agenzia di viaggio per il 95 per cento;

3) della MAISON VOYAGE Srl, capitale sociale lire 50 milioni, sede in Napoli via Alvino 13, agenzia di viaggio per il 70 per cento;

4) della GENESIS TRAVEL Srl, capitale sociale lire 20 milioni, sede in Caserta al Corso Trieste 231, per il 95 per cento;

5) della ASHIBA PROFESSIONAL TRAVEL Srl, capitale sociale lire 50 milioni, sede in Napoli alla Piazza Municipio 1, agenzia di viaggio tra le più forti dell'Italia meridionale, fiduciaria della American Express Card per la Campania per il 67 per cento;

il progetto era quello di realizzare una società *tour operator* con propri vettori aerei ed agenzie che provvedessero alla vendita dei programmi di viaggio;

fu acquisita così una importante clientela, e stipulate convenzioni con altri *tour operator* come la ALPITOUR, l'AVIA-TOUR, PIANETA TERRA e altre per il

1991, per contratti di circa 40 miliardi in favore della SAGITTAIR a dire dell'ingegner Iandolo;

le vicende della SAGITTAIR con il noleggio di aerei altrui pur di onorare i contratti con gli stessi *tour operator* fanno esplodere a metà dell'anno una crisi irreversibile di liquidità, sicché le quote della PCP — amministratore unico della quale era il discusso sindaco democristiano di San Nicola La Strada, Pasquale Centore — vennero vendute —:

quali autorizzazioni e licenze amministrative, e da chi e quando rilasciate, ebbe la PCP nella sua funzione di *tour operator*;

quali attività in concreto, anche sotto il profilo economico finanziario, svolsero nel periodo nel quale le azioni della PCP furono in possesso della SOCOFIMM, la stessa PCP e ciascuna delle 5 agenzie di viaggio e come vennero contabilizzate;

se risulti a chi e per quale prezzo furono vendute le quote SOCOFIMM nella PCP;

se risulti quale ruolo durante e dopo la cessione delle quote SOCOFIMM, svolse il signor Pasquale Centore;

cosa risulti alla Guardia di finanza, al Ministro del turismo, alla Prefettura, ai Questori di Napoli e di Caserta, su tutto l'aspetto « turistico » della vicenda SOCOFIMM-PCP - agenzie di viaggio partecipate;

chi siano stati all'epoca e successivamente i titolari delle quote non sottoscritte ed i responsabili delle dette agenzie di viaggio;

se risulti chi detenesse il 33 per cento delle quote della PCP. (4-05614)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza:

del fatto che la giunta regionale della regione Sardegna, alla vigilia della discussione in consiglio dei piani paesistici

previsti dalla legislazione regionale, approfittando dei varchi lasciati dalla legge che consente accordi « di programma » in deroga alle norme di rispetto ambientale, ha approvato o sta per dare l'assenso all'edificazione di villette, alberghi, *residence*, per qualcosa come venti milioni di metri cubi;

del fatto che costruzioni sarebbero previste (la giunta avrebbe già concesso il nulla-osta) a Cala Vinagra, nell'area di maggior interesse naturalistico dell'isola di San Pietro (destinata a diventare riserva naturale regionale) dove già è stata istituita un'oasi per la tutela del falco della Regina. Si tratterebbe di un albergo per oltre trentacinquemila metri cubi —:

se intenda intervenire, anche a sensi del primo comma dell'articolo 6, per individuare le aree da proteggere ed impedire l'ulteriore degrado ambientale nelle coste della Sardegna. (4-05615)

DORIGO e BETTIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 28 settembre 1992, un nucleo di agenti di polizia di Mestre, inviato dalla Procura della Repubblica di Treviso ad effettuare una perquisizione presso la comunità terapeutica di Ramon di Loria, presso Treviso, compivano un arresto in flagranza del direttore e del consulente, dottor Giovanni Biadene;

l'imputazione di reato addebitata al dottor Biadene è quella di « prescrizione abusiva di sostanze stupefacenti », in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 che dichiara il *Temgesic* come farmaco composto da stupefacenti, non utilizzabile per la cura dei tossicodipendenti;

il dottor Giovanni Biadene è stato recentemente assolto dal Tribunale di Basiglio del Grappa (Vi), per la stessa imputazione, grazie ad una perizia d'ufficio svolta dall'Università di Padova;

l'unica responsabilità del dottor Biadene, il cui impegno sociale e la cui onestà

e dedizione sono ampiamente riconosciute, è di credere nella validità terapeutica del *Tamgesic*, senza essere riuscito ad ottenerne il riconoscimento dalle autorità sanitarie —;

se il ministro non ritenga di dover verificare la effettiva opportunità del provvedimento repressivo adottato verso il dottor Biadene;

se non ritenga di dover intervenire, per via amministrativa, per favorire una interpretazione più equilibrata del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, da parte delle autorità giudiziarie.
(4-05616)

LENTO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

sono in corso trattative tra Enichem e provincia di Ragusa tendenti alla cessione della ditta IBLA alla società DACCA;

si teme che tale cessione segni il primo passo di un processo che potrà portare, forse inevitabilmente, alla dismissione dello stabilimento;

i dipendenti dell'IBLA, responsabilmente, avevano chiesto la cessione a loro favore dello stabilimento, presentando un serio ed articolato piano di sviluppo preparato da *primaria società di studio sulle gestioni industriali*;

era stato presentato, altresì, un piano di copertura finanziaria, assicurando, nel contempo, il posto di lavoro ai dipendenti ed il rientro dei lavoratori in CIGS;

il progetto di gestione prevede una più profonda penetrazione nel mercato e lo sviluppo della linea cosmetologica, campo di sicuro sviluppo;

di fronte a tali proposte concrete l'unico impegno che si richiede all'Enichem è un contributo di 30 milioni di lire ad operaio al fine di costituire un fondo di gestione —;

quali iniziative intenda mettere in atto al fine di consentire che « il comitato per il rilevamento della Società IBLA Spa » possa assumere la gestione della società consentendo così lo sviluppo economico della zona e il mantenimento dei livelli occupazionali in un momento difficile dell'economia.
(4-05617)

LENTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

la legge istitutiva del giudice di pace prevede che tale ufficio sia insediato nei comuni già capoluoghi di mandamento;

la stessa legge prevede che in particolari situazioni (densità abitativa, estensione territoriale, ecc.), il Ministro possa procedere ad accorpamenti di sedi vicini;

risulta all'interrogante, a tener conto di notizie diffuse dalla stampa regionale, che si sia proceduto, o si stia procedendo, all'accorpamento della sede di Butera con quella di Mazzarino, con la previsione di un organico composto da quattro giudici di pace;

così procedendo si penalizzerebbe ulteriormente un comune agricolo, ma a forte vocazione turistico-balneare, esteso ben 30 mila ettari a la cui popolazione residente (6 mila abitanti) durante il periodo estivo a causa di fenomeni sociali (ritorno degli emigranti, flusso di turismo stanziale e pendolare) raggiunge e supera i 20 mila residenti —;

in caso affermativo se sia vero quanto riportato dagli organi di stampa;

se, in considerazione degli elementi forniti, il Ministro interrogato voglia rivedere la decisione di privare Butera dell'ufficio del giudice di pace, anche in considerazione del fatto che l'istituendo ufficio potrebbe trovare facile, immediata e dignitosa collocazione in edifici di proprietà pubblica (asilo, castello normanno, e simili).
(4-05618)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

CASTELLOTTI e MAZZOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono imminenti lavori di manutenzione straordinaria del ponte sul fiume Po nei pressi di Piacenza;

la durata degli stessi si protrarrà per non meno di due anni e il ponte in oggetto rappresenta la via più importante di collegamento tra la Lombardia e l'Emilia Romagna e quindi tra il Nord ed il Sud del Paese;

verrà creato grave disagio per la viabilità e per i collegamenti che coinvolgeranno tutto il tratto della strada statale via Emilia in comune di San Rocco al Porto (MI) e l'intera rete viaria della città di Piacenza —:

quali immediate decisioni intende assumere per evitare che si formino lunghissime colonne di veicoli tali da pregiudicare il regolare decorso dell'intera viabilità su una delle arterie stradali più importanti del territorio sud-est lombardo;

se non ritenga di dover accogliere le istanze rivolte dalle istituzioni locali tese a proporre le seguenti soluzioni:

procedere prioritariamente alla realizzazione del secondo ponte sul Po contestualmente al completamento della tangenziale nord di Piacenza, in parte già realizzata;

valutare la possibilità di utilizzare, per il traffico pesante, parte dell'Autostrada del Sole A/1 dai casello di Piacenza Nord al casello di Piacenza Sud;

se non ritenga che i lavori, se urgenti, dovranno iniziare dopo aver individuato valide soluzioni alternative. (4-05619)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia assunto il Presidente della regione Campania nei confronti del signor Saverio Giannini, nominato coordinatore amministrativo della

USL 15, che, secondo quanto risulta all'interrogante, si sarebbe arrogato illegittimamente il titolo di avvocato;

se vi siano responsabilità penali, contabili e amministrative dei competenti uffici regionali della Campania nella nomina, come amministratore straordinario della USL 15, e se esse siano state denunciate all'autorità giudiziaria competente, a seguito di inchiesta. (4-05620)

IMPOSIMATO, VIOLANTE, BASSOLINO, DE SIMONE, NARDONE, IMPEGNO, JANNELLI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia vero che le costruzioni avviate in Mezzano (bivio per Caserta vecchia) e sui Colli Tifatini sono ampiamente al di fuori degli indici previsti dalla legge;

se risulti che il sindaco di Caserta, sollecitato da cittadini e consiglieri comunali dell'opposizione, abbia assunto iniziative contro i responsabili della distruzione del paesaggio;

se il ministro dell'ambiente e il ministro per i beni culturali siano informati del nuovo assalto al patrimonio paesaggistico di Caserta;

quali misure il ministro dell'interno intenda adottare nei confronti del sindaco di Caserta, ove fossero accertate omissioni o negligenze;

se gli incendi dolosi dei monti Tifatini possono collegarsi con azioni speculative. (4-05621)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano emerse responsabilità penali a carico degli amministratori comunali di Caivano nell'aggiudicazione di appalti per la nettezza urbana a Caivano a imprese della camorra, la ICO-SUD, di fatto gestita dal clan dei Buonfiglio, a seguito dell'arresto di Carlo Buonfiglio. (4-05622)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il posto di capo ripartizione annona e mercati al comune di Caserta sembra essere ancora vacante;

nell'attesa della risoluzione delle azioni giudiziarie in corso, sarebbe necessario ed utile il commissariamento del posto vacante;

anche il posto di capo ripartizione urbanistica è da più di due anni vacante;

per la sua copertura sarebbe necessaria l'indizione del bando di un pubblico concorso, così come prescrive la legge;

la stessa necessità di un bando di concorso si rende necessaria ed urgente anche per i posti vacanti di capo ripartizione anagrafe, personale, assistenza e pubblica istruzione;

non risulta allo scrivente che sia mai stato indetto pubblico concorso tendente a ricoprire tali posti vacanti;

a quanto risulta all'interrogante, provvisoriamente, essi sono retti da personale che non risulta essere in possesso dei requisiti specifici previsti dalle legge;

il comune di Caserta, per la sua importanza di comune capoluogo, ha bisogno di un segretario generale stabile;

nel giro di un anno si sono alternati già tre segretari generali;

non sono chiari allo scrivente, e a tutta la popolazione, i motivi che hanno spinto il dottor Romeo Calogero a rinunciare all'incarico di segretario generale presso il nostro comune;

per alcuni dirigenti esistono allo stato indagini in corso da parte della Corte dei conti e dalla magistratura in seguito anche ad interrogazioni parlamentari —:

se non si voglia sollecitare, tramite il prefetto, il sindaco di Caserta affinché vengano espletate tutte le pratiche atte a garantire il rispetto della legge per la copertura dei posti vacanti indicati in

premessa, che sono di una così evidente primaria importanza. (4-05623)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa intenda rispondere il Governo in merito ai quesiti sollevati con una lettera, integralmente sotto riportata, inviata da un artigiano piacentino all'interrogante, che, nella sua genuinità, tipica di coloro che come il mittente della lettera hanno appreso ogni cosa non sui banchi della scuola (che non hanno potuto frequentare e che, comunque non hanno frequentato) ma su quelli del lavoro e della vita, che, invece hanno saputo affrontare e hanno affrontato, suscita seri interrogativi. La stragrande maggioranza degli artigiani, infatti, coadiuvati dal lavoro indefesso e costante delle loro mogli e, spesso dell'intera famiglia, ha duramente lavorato, senza rispetto di orari, di riposi, di ferie, di « mutue » e quant'altro e, ora sono esasperati per la insopportabile e gravissima pressione fiscale, ma anche per essere stati additati gratuitamente dall'attuale segretario generale del ministero delle finanze quand'era segretario generale della UIL come « evasori » senza possibilità di appello, magari sulla base delle statistiche delle medie di guadagno nazionali, che non tengono conto, come le statistiche fanno sempre (se in due mangiano un pollo statisticamente, non è detto che un dei due lo abbia mangiato intero e l'altro muoia di fame! lo diceva un « certo » Bresciani Turrone!), delle realtà individuale e territoriale, come non tengono conto del fatto che ci sono « artigiani » che risultano iscritti solo statisticamente;

la lettera è la seguente:

« Vogliate scusarmi se sarò troppo lungo, ma non essendo uomo di lettere e per mancanza di tempo mi esprimerò nel modo che so.

Sono nato nel 1940 in una famiglia di lavoratori e come tutti allora povero. A 11 anni nel 1951 sono andato a fare il garzone presso una ditta artigiana dove con pochi soldi, tanti calci nel sedere e molta volontà ho imparato un mestiere. Da allora ho

lavorato ed ancora lavorato per ben 41 anni (calcolando gli straordinari, forse più di 50). Dopo 20 anni di lavoro dipendente ho pensato di iniziare una attività per conto mio credendo di migliorare la situazione sia a livello professionale che dal punto di vista remunerativo; per quanto riguarda la professionalità sono convinto di essere riuscito, per l'altra cosa credo sia invece un disastro.

Quello che sto per dire non vuole essere una lamentela ma una constatazione ed un avvertimento per tutti quelli che non hanno capito quanto sia importante per l'economia italiana l'iniziativa privata, in particolare quella degli artigiani.

Nella provincia di Piacenza operano circa 9000 ditte artigiane con una media di 2-3 dipendenti, pari a 25000 addetti; calcoliamo tutte le province e vediamo quante unità lavorative vi sono.

Le persone come me che hanno dedicato la vita al lavoro con onestà e professionalità non possono e non devono accettare lo stato di cose attuali; uno deve accorgersi che l'artigianato sta morendo, vi è in atto una crisi mai avuta precedentemente, è vero però, altrettanto vero, che nessuno di quei Soloni che ci governano da troppi anni in modo corrotto e disonesto abbia mai preso una sola posizione a difesa e a tutela degli artigiani che nonostante tutto quello che possono inventare per molestarli, incepparli e scoraggiarli, continueranno a lavorare e a produrre. Dovete sapere che ogni qual volta ci aumentano le tasse, le spese o si riduce il lavoro, l'artigiano da sempre si comporta allo stesso modo: sacrifica se stesso e la famiglia, riducendo i costi e lavorando anche di notte; questo è il modo di protestare e di scioperare degli artigiani.

Vorrei porre una domanda a tutti: cosa farebbero le industrie se gli venisse a mancare il contributo del lavoratore artigiano? che, oltre alla prestazione lavorativa, costruisce e prepara tanti giovani a livello professionale, che in un secondo tempo verranno quasi tutti assunti dalle industrie stesse a scapito sempre degli artigiani.

Il nostro non tanto amato Amato ci sta chiedendo dei nuovi sacrifici e ci sta inoltre chiedendo nuovi anticipi sulla miriade di balzelli ormai non più calcolabili. Ma cosa dobbiamo anticipare ancora che non sappiamo neanche se riusciremo a mantenere le nostre famiglie nel più immediato futuro? Se nessuno capisce che noi siamo una realtà produttiva molto importante e ci lascia andare a fondo, non saranno certo i dipendenti statali e degli enti pubblici a lavorare e a produrre. A mio modesto parere se tutta questa gente la mandiamo a casa dandogli ugualmente lo stipendio ci guadagneremmo ancora; voglio includere anche parecchi dipendenti delle nostre industrie, che protetti dai sindacati e dai partiti per troppi anni hanno abusato del privilegio dell'assenteismo in tutti i sensi contribuendo a mandare in rovina le unità sanitarie locali, la professionalità e la nostra mano d'opera che un tempo era la migliore in assoluto di tutto il pianeta. Quando un uomo non ha più incentivi, non riesce dare il meglio di sé, rimane atrofizzato. Per quanto tempo rimpiangeremo il diritto alla assistenza sanitaria dopo che per tanti anni si è abusato di prescrizioni mediche non necessarie, buttando addirittura le medicine nel bidone? Tanto in realtà non servivano!

Il Governo, fa le leggi o i decreti-legge che vanno in vigore ancora prima di essere approvati ed in modo retroattivo; è un governo che espressione della maggioranza fa una legge che poi cambia perché una minoranza fa la voce grossa.

I sindacati dei lavoratori si sono venduti trascinando nel baratro sia il sindacato che i lavoratori, e dopo avere perso ogni credibilità tra gli iscritti, cercano di recuperarla vomitando insulti sulle altre categorie economiche e sui lavoratori stessi, che più non credono in chi li ha traditi. Questo vale anche per i troppi partiti e relativi uomini politici i quali si riempiono la bocca (e non solo quella) nei nostri confronti nel periodo preelettorale, per poi dimenticarsi perfino che esistiamo (vi sono in merito parecchie realtà cittadine a conferma).

Lama passato dalle variabili indipendenti ai saloni dorati del Parlamento, Carniti pensionato di lusso a scaldare le poltrone di Trasburgo, Benvenuto dalle tribune sindacali socialista è passato dirigente ministeriale. Ma gli italiani a questo punto in chi o cosa possono ancora credere? Oggi questi signori gridano sdegno alla violenza usata nei loro confronti, non ricordano forse che questo modo incivile di comportamento lo hanno insegnato loro negli anni 69/70 con i picchetti ed i linciaggi? Io sono uno di quelli picchiati nel sessantanove perché non la pensavo come loro. Mi hanno picchiato però non mi hanno dato la possibilità di esprimermi, mai; ho sei con loro o contro di loro senza accettare il dialogo (bella democrazia, 5 picchiatori di professione mi hanno aspettato sulla strada di casa per linciarmi, dico 5 contro 1).

Quelli come me che trovano il coraggio di replicare, per loro sono dei venduti o degli sporchi reazionari!! Troppo comodo, signori.

Vi sono parassiti che, vivendo del pubblico stato assistenziale, consumano, costano, protestano e non producono.

Mi riferisco anche a tutti quei signori anche molto vicino a noi ma che non ragionano come noi. Ed infine a tutti quei farabutti che si sono riempito la bocca di belle parole e si sono riempita la borsa con i soldi dei contribuenti onesti in barba alla coerenza ed alla onestà (termine censito dal vocabolario usato dai nostri politici).

Ho un titolo di studio appena alfabetizzato, ma sono capace di fare il mio lavoro con molta professionalità, ho imparato da un altro artigiano quando le cose si facevano con serietà guadagnando 500 lire alla settimana.

Volete sapere cosa faccio? Lavoro, come? in modo esagerato senza tenere conto né di orari né di stagioni. Perché? Perché amo il mio lavoro. Guadagno? Certo (quando vi è lavoro), non mi manca quasi nulla e se mi va bene riesco mettere da parte qualche cosa. Perché se mi ammalo o mi infortunano lo Stato non mi dà nulla, anzi dal 17 settembre 1992 mi ha detto che devo pagarmi il medico e i

medicinali pur pagando la tassa sulla salute e relativa integrazione.

Se andrò in pensione da vivo mi verrà elargita la somma di 500.000 mensili (per ora il ministro mi ha detto che i soldi che io ho versato in contributi non ci sono più, pare ci sia stata una rapina a mano armata nelle casse dello Stato). Non capisco però perché molti dei nostri onorevoli e senatori percepiscono contemporaneamente due, tre stipendi e in futuro ovviamente più pensioni, nessuno di questi personaggi ha mai avanzato l'idea di fare a meno di uno stipendio, o a devolverlo in opere di beneficenza. Io ho sempre sostenuto una massima: certe persone puoi anche insultarle, loro fanno finta di offendersi; ma se gli tocchi i soldi allora si offendono veramente tanto.

Per fortuna il buon Dio è magnanimo con noi artigiani perché ci dà tanta salute, Lui ha capito che se ci ammaliamo, molto raramente (veramente non possiamo proprio farlo) non prendiamo nulla da nessuno, mentre lo Stato da noi oggi ci prende circa il 60 per cento del nostro reddito; non è troppo per un socio che non produce nulla?

Do lavoro ai miei dipendenti che lavorano e producono assieme a me, ma do lavoro anche: a commercialisti, ragionieri, consulenti tecnici e del lavoro, avvocati e notai.

Perché per tenere la contabilità, anche se la chiamano semplificata, da soli non è possibile farla, le buste paga sono un *rebus* che non si riesce a risolvere, se devo riscuotere un credito devo farlo tramite avvocato anche se molte volte non riesco a recuperare devo pagare la parcella, dal notaio devo andare per vidimare una miriade di registri con un costo di bolli (non sono in commercio) da capogiro.

Non solo faccio l'artigiano ma sono anche l'esattore ed il funzionario dello Stato, infatti gli incasso l'IVA (incasso 120 giorni e pago a 20 giorni rimettendoci circa il 5 per cento) pago le tasse per i miei dipendenti e faccio le loro denunce e se sbaglio sono responsabile.

La legge dice che per essere artigiano devo prestare manualmente la mia opera

ed infatti la maggior parte del mio tempo lo passo a compilare: bolle, fatture, ricevute, registri, elenco fornitori, elenco clienti, libri banca, preventivi ed in ultimo in deroga alla legge 46/90 devo rilasciare una dichiarazione di conformità dei lavori eseguiti in 4 copie. Questa legge per noi artigiani è entrata in vigore con effetto immediato, i comuni e le camere di commercio a tutt'oggi non vi hanno ancora adempiuto (vedi rilascio dei requisiti e ufficio di deposito delle dichiarazioni di conformità; non è un reato inadempire ad una legge?).

Però ho un altro incarico, per aiutare questo Stato che tanto mi dà, sono obbligato fargli da archivista, così per 10 anni devo conservare montagne di carte ingombranti ed inutili. Ora, poiché lo Stato non è in grado di adempiere alle proprie funzioni in tempi equi dopo i vari condoni fiscali che sono la cosa più abbominevole e una presa in giro per tutti coloro che hanno versato le tasse onestamente, mi dice: conserva per ulteriori anni 3 i documenti nella speranza si riesca eventualmente a controllarli.

Anche se ho appena la licenza elementare, all'atto dell'assunzione della qualifica di artigiano divento infallibile; infatti non posso commettere errori di nessun tipo, perché se ciò accade e per caso sbaglio a compilare qualche documento o qualche formalità devo pagare delle multe salate ed altrettanti interessi, sono altresì responsabile di quanto elaborato dai commercialisti ed i consulenti del lavoro che emettono delle parcelle esagerate in compenso non sono responsabili e tanto meno perseguibili.

Ma non voglio drammatizzare più di tanto perché il tempo che mi rimane per pensare alla mia azienda ed alla mia famiglia è sufficiente in quanto lo Stato mi mette a disposizione un gran numero di servizi per aiutarmi a risolvere i miei problemi:

il credito agevolato (ce n'è in abbondanza, provare per credere, esistono le leggi ma mancano i fondi da anni);

l'artigian cassa (florido come la cassa del mezzogiorno);

le banche fanno a gara per aiutarci (oggi il tasso di smobilizzo dei crediti è dal 18 al 22 per cento, per non parlare delle spese); alla faccia della trasparenza;

le regioni, le province i comuni ci aiutano in tutti i modi: stanziando fondi che non arrivano mai, fanno piani regolatori *ad hoc* e ci aiutano a risolvere i problemi come quello dei rifiuti, delle acque di scarico e dell'ICIAP; cose da fantascienza, anche qui bisogna andare dai consulenti poiché da soli è impossibile compilare le documentazioni necessarie.

Siamo fortunati io ed i miei figli ad essere artigiani in questa Italia fondata anche sul nostro lavoro!!!

Però dato che il mio lavoro è la sintesi completa dell'attività umana in quanto se da un lato lavoro con le mani, queste sono mosse da un cervello, dalla fantasia e dalla passione, voglio avvisare che non sono solo, anzi siamo in molti ed oltre ad avere preso coscienza siamo stanchi.

firmato Angelo Mocchi »;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere sui problemi sopra indicati. (4-05624)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia possibile e tollerabile dal Governo che persone che vengono addirittura aiutate con denaro pubblico a raggiungere le più alte specializzazioni, e ad entrare nella medicina o nel mondo dell'insegnamento universitario, come è il caso del dottor Borroni Roberto di Pavia, residente colà a Malnate (VA), già borsista presso il policlinico San Matteo (clinica medica 2° reparto, 16) possano tenere atteggiamenti come quelli che la stessa stampa locale *La Provincia Pavese* ha descritto;

se fosse realmente degno costui di avere e fruire addirittura di una « proroga » di fatto della borsa, posto che è stato trattenuto presso quella importantissima struttura sanitaria, oltre il termine di scadenza della borsa stessa; costui, infatti, preso da « insano amore » corteggia non corrisposto una collega, per la quale si è reso protagonista di incredibili episodi di « gelosia » più degni di rusticana cavalleria che di un medico laureato e specializzato, scorribande per le strade, inseguimenti in auto nel pur caotico traffico cittadino pavese, « tamponamenti » della vettura di collega presunto rivale, e via enumerando, come almeno in parte, risulta dai procedimenti penali a suo carico;

se tutto questo non avrebbe dovuto far intervenire il potere disciplinare perché è inammissibile che simile atteggiamento possa essere stato tollerato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, siano essi di funzionari di carriera come onorari.
(4-05625)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono diverse centinaia gli operai alle dipendenze del Ministero della difesa che risultano adibiti a mansioni superiori di tipo impiegatizio;

solo nello stabilimento di Marinarsen di Taranto essi risultano essere 350;

tale personale ha svolto per moltissimi anni dette mansioni superiori, acquisendo una professionalità che ha reso possibile ad esso sostituire con competenza molti impiegati che sono stati via via collocati in pensione, rendendo possibile per la sua abnegazione e disponibilità che il Ministero non subisse danni e rallentamenti di programmi;

gli operai, a seguito della mancanza di attenzione da parte del Ministero della difesa nei confronti delle loro legittime richieste volte al riconoscimento dello stato giuridico di fatto occupato e, quindi, della loro professionalità, hanno iniziato a protestare ed a prendere iniziative di lotta perché venga applicata anche nei loro confronti, come è avvenuto in altre amministrazioni, la legge n. 312 del 1980;

a seguito di ciò si è costituito in data 29 giugno 1992, presso l'Arsenale di Taranto il Comitato di Partecipazione aziendale del personale « adibito a mansioni impiegatizie » che ha proclamato lo stato di agitazione permanente —:

quali provvedimenti intenda prendere per sanare la situazione in modo da soddisfare le giuste esigenze del personale suddetto, che ha sempre dimostrato senso di responsabilità e spirito di servizio nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione.
(4-05626)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni a Messina non si è provveduto alla nomina di un Provveditore agli studi titolare, e il Provveditorato è stato affidato a supplenti;

tale situazione di precarietà ha prodotto disagi e rallentamenti nel funzionamento dell'Ufficio —:

quali siano le ragioni di tale situazione;

se intenda procedere alla nomina di un titolare della sede dei Provveditorato agli studi di Messina;

in base a quali criteri intenda procedere a tale nomina.
(4-05627)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale agrigentina del SIULP ha emesso un comunicato inviato, tra gli altri, anche al Ministero dell'interno, la cui parte finale qui riportata così segue:

« in questa provincia infatti, sono aumentate vertiginosamente il numero delle scorte e delle tutele assegnate senza considerare l'inesistenza di mezzi tecnici idonei e l'insufficienza di personale.

E mentre si discute sulla gravosità dei servizi di scorta per il personale oltre che del rischio potenziale, i colleghi di Agrigento effettuano le scorte o le tutele senza:

auto blindate;

giubbotti antiproiettili idonei;

strumenti per la bonifica;

apparati radio con trasmissioni protette;

possibilità di collegamento radio in tutta la provincia.

La situazione prospettata e l'impegno del personale oltre l'orario d'obbligo non permette, inevitabilmente, di garantire un normale controllo del territorio, di assicurare i quotidiani servizi amministrativi e vanifica il senso della scorta in termini di sicurezza del tutelato e del personale stesso.

Questa segreteria provinciale, in totale accordo con le esigenze individuate dalla segreteria nazionale e prospettate al Ministro dell'interno e al Capo della polizia il 29 luglio scorso, chiede che i servizi di tutela e di scorta vengano ricondotti nell'ambito degli impegni assunti in sede nazionale, valutando attentamente e razionalmente l'assegnazione delle stesse; chiede altresì che le autorità in indirizzo, ognuno per la parte di competenza, creino condizioni tecnico-organizzative idonee a potere espletare tali servizi in condizioni di massima sicurezza » —:

quali iniziative intenda intraprendere perché i servizi di scorta possano essere limitati ai casi necessari e svolti con la

massima garanzia di sicurezza per gli agenti. (4-05628)

IMPOSIMATO, VIOLANTE, DE SIMONE, COLAIANNI, JANNELLI, IMPEGNO, BASSOLINO, NARDONE, VOZZA, FINOCCHIARO FIDELBO, RAPAGNÀ, BARGONE, GRASSO, PETROCELLI, CORRENTI, DALLA CHIESA CURTI, PIZZINATO, SALVADORI e LETTIERI. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

1) il Banco di Napoli ha venduto il fabbricato dell'Archivio Generale a S. Biagio dei Librai, a Napoli e che a mezzo messo giudiziario l'ITA (Industria Tipografica Artistica) ha ricevuto l'ordine di sgombero coatto dei locali occupati in tale fabbricato fin dall'anno 1962;

2) i locali di proprietà del Banco di Napoli di circa 700 mq sono stati occupati da aziende grafiche fin dal 1628 (Tipografia Raimondi — ripetutamente citata nelle cronache e nella storia di Napoli). Inoltre la ITA, come antica e tradizionale azienda artigiana, potrebbe usufruire del vincolo di destinazione d'uso previsto dalla legge n. 15 (canoni ad uso diverso), che prevede la salvaguardia di tali attività nei centri storici e che a Napoli non ha avuto ancora attuazione;

3) lo stabilimento tipografico ITA occupa attualmente fra dipendenti propri ed aziende indotte (Graphotronic — che cura il reparto fotocomposizione) più di 25 unità lavorative;

4) il Prefetto di Napoli sta esaminando la richiesta fatta dalla ITA per una proroga di anni due;

5) la ITA in caso di sgombero coatto sarebbe costretta a liquidare le aziende e licenziare il personale;

6) il Banco di Napoli, che ha per finalità istituzionale favorire il progresso economico e culturale del Mezzogiorno, verrebbe non solo meno a tale finalità ma diverrebbe addirittura attore principale nel causare la chiusura di una impresa di

piccole dimensioni che costituisce insieme ad aziende consimili, il tessuto connettivo dell'economia nazionale;

7) appare oltremodo necessaria, per ragioni sociali, economiche e culturali, in un momento di grave crisi che coinvolge decine di piccole imprese economiche artigiane, allocate nel centro storico di Napoli, minacciate, in queste settimane da provvedimenti di sfratto esecutivo, che il Ministro dell'interno, così sensibile al problema dell'occupazione e del lavoro artigiano, possa disporre il blocco per due anni di tutti gli sfratti alle aziende artigiane nel centro storico;

8) è inaccettabile che il Banco di Napoli, mentre lascia molto a desiderare — con gravi responsabilità anche degli organi di controllo della Banca d'Italia — per quanto concerne la concessione di crediti, con sensibili aumenti delle entità delle « sofferenze » accertate, aumentate di oltre il 10 per cento rispetto ai dati del 1991 partendo da una situazione che già vedeva il Banco di Napoli largamente al di sopra della media del settore;

9) lo sfratto della ITA da parte del Banco di Napoli agli interroganti appare inopportuno e contrario alle finalità di promuovere il progresso economico e sociale del Mezzogiorno, mentre l'apertura degli sportelli in località e locali controllati dalla camorra — come nel caso dello sportello di Casapesenna — induce gli interroganti a rilevare che il Banco di Napoli sia divenuto fattore di espansione della criminalità organizzata —:

a) se il Ministro del Tesoro abbia disposto, attraverso la Banca d'Italia, i necessari controlli per accertare se il Banco di Napoli stia rispettando le finalità istituzionali di favorire il progresso economico, evitando di richiedere lo sfratto di imprese artigiane come la ITA, con gravi ripercussioni sociali;

b) se il Ministro dell'interno voglia promuovere con proprio decreto, aderendo alle richieste della Confederazione Nazionale Artigiani (CNA), la sospensione per 2

anni di tutti gli sfratti alle aziende artigiane, analogamente a quanto dovrà essere disposto per tutti gli altri sfratti in corso di esecuzione a Napoli, ove la situazione è divenuta semplicemente esplosiva. Gli interroganti ritengono che non si possono attendere i tempi lunghi della discussione di un disegno di legge rispetto all'incalzare di problemi drammatici come quelli di Napoli. (4-05629)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

1) il 14 marzo 1986, si costituiva a Cassino la società SER (Società Energie Rinnovabili) con 20 milioni di capitale sociale;

2) di tale società, oltre a parenti di amministratori comunali di S. Elia Fiumerapido, fa parte Leone Maria Stella (capitale sociale 4 milioni) suocera del senatore Picano all'epoca sottosegretario alle partecipazioni statali;

3) il 15 maggio 1986, la SER presenta istanza per ottenere concessione di derivazione di acque dal fiume Rapido per costruire una centralina nel territorio di Cassino;

4) il 7 luglio 1987 la Giunta della Regione Lazio approva, nonostante gli esposti alla Procura della Repubblica di Cassino, presentati da associazioni ambientaliste e sportive e le iniziative politiche varie;

5) Italia Nostra e FIPS presentavano ricorso al Tribunale delle Acque;

6) l'11 gennaio 1991 la SER ottenne l'approvazione del progetto da parte dell'assessore regionale all'urbanistica Paolo Tuffi. Il Consiglio Comunale di Cassino, prima affidava all'ingegnere Mongiordini l'incarico di verificare la compatibilità dell'opera con l'impatto ambientale, poi, nonostante tale relazione non sia del tutto favorevole all'opera, approvava il progetto

per la costruzione della centralina elettrica in base all'articolo 1, comma 5, legge n. 1 del 1978;

7) il 17 dicembre 1991 la Regione Lazio, con delibera di Giunta n. 11684, approvava la variante;

8) il 19 marzo 1992 il Comune di Cassino dava la concessione n. 1397, senza che l'autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali esistesse;

9) la SER usufruisce di un contributo di 12 miliardi e 900 milioni, di cui 1400 milioni erogati dalla CEE ed il resto dal CIPE (legge n. 308 del 1982);

10) secondo il progetto la centralina produrrà 1200 Kw/h per 8 mesi l'anno e circa 800 Kw/h per i restanti 4 mesi;

11) risulta esorbitante l'investimento rispetto ai benefici che la collettività potrà ricavarne, in realtà il costo normale di un impianto simile si aggira, oggi, sui 5 miliardi;

12) mentre il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha mai espresso parere ai sensi dell'articolo 82, comma 9, decreto del Presidente della Repubblica 616/77, né pare che sia stato interpellato il Sovrintendente regionale ha risposto con parere negativo e tale parere è stato dato su richiesta della ditta e non della Regione —:

a) se il Presidente del Consiglio dei ministri sia informato di quest'ennesimo episodio di malaffare con spendita del pubblico danaro in contrasto con gli interessi della popolazione e con le regole di imparzialità e correttezza amministrativa;

b) se risulti che, nell'ambito delle indagini svolte dal giudice Di Pietro sul CORECO del Lazio, rientri anche l'episodio *de quo*;

c) se l'Autorità Giudiziaria sia informata di tale iniziativa illegittima oltre che inopportuna;

d) se il ministro dell'ambiente abbia assunto iniziative per controllare la compatibilità ambientale dell'iniziativa e

se non ritenga di intervenire con provvedimenti di urgenza. (4-05630)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

numerosi cittadini del Comune di Galluccio, lamentavano in un dettagliato esposto-denuncia;

1) in data 14 agosto 1992, arrivava al Comune di Galluccio fonogramma indirizzato al Sindaco, protocollo 3980, in cui l'Ufficio di Igiene e Profilassi di Caserta rendeva noti i risultati dell'esame microbiologico dei campioni di acqua prelevati in data 20 agosto 1992 dai Vigili Sanitari della USL n. 11 di Vairano Scalo in seguito a telegramma fatto dal consigliere Delle Donne Pietro in cui si lamentava la fuoriuscita dai rubinetti di acqua dal colore e dall'odore sgradevolissimo. I risultati dell'esame erano di non potabilità per i campioni prelevati dalla fontana pubblica di San Clemente e sospetta per i campioni prelevati dalla fontana pubblica di Vaglie;

2) in data 26 agosto 1992, arrivava al Comune di Galluccio fonogramma da parte della USL n. 11 di Vairano Scalo in cui si comunicavano i risultati delle analisi dei campioni di acqua effettuati dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Caserta invitando il Sindaco alla sospensione della erogazione dell'acqua fino a normalizzazione della stessa;

3) l'acquedotto comunale di Galluccio e le sorgenti idriche sono gestite dalla NAPOLETANA GAS SpA;

4) in base all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, ha l'obbligo della tutela della salute dei cittadini e può adottare provvedimenti ordinari e straordinari per la tutela della stessa;

5) nonostante i due fonogrammi in cui il Sindaco veniva a conoscenza dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Caserta della non potabilità dell'acqua ero-

gata e bevuta dai cittadini di Galluccio, lo stesso Sindaco non avvisava in alcun modo i cittadini di Galluccio del pericolo che correvano bevendo acqua inquinata e non clorata —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'interno voglia adottare nei confronti del Sindaco di Galluccio il cui comportamento omissivo appare in contrasto con le leggi dello Stato e gravemente pregiudizievole per la salute dei cittadini;

se risulti l'esistenza di un procedimento penale e quale ne sia eventualmente lo stato. (4-05631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante riterrebbe opportuno che il Governo, in ottemperanza dei criteri e delle norme di cui alla legge sulla Presidenza del Consiglio n. 400/89, ritirasse il decreto-legge che — simulando la « razionalizzazione » e il raggruppamento delle elezioni locali provocate da scioglimenti anticipati e di legge di consigli comunali e provinciali (come inutilmente aveva richiesto l'interrogante medesimo, in sede di approvazione della legge n. 184 del 1991 appunto su quel tema, osteggiato dal Governo che affettava il rispetto dei termini di cui al quarto comma della legge n. 142 del 1990) e dissimulando la sua vera « volontà », vale a dire quella di evitare in ogni modo le elezioni amministrative a Monza e a Varese — in un impeto di legalità propone ritualmente e regolarmente tale razionalizzazione in via ordinaria legislativa —:

se sia allo studio del Governo la « costituzionalizzazione » quanto a forma, della predetta legge n. 400 del 1989 sulla Presidenza del Consiglio, al fine di evitare la sua continua violazione, sempre possibile, con qualsiasi legge ordinaria, e pertanto, anche, con qualsiasi decreto-legge;

se, in merito, siano quanto meno allo studio, proposte o iniziative, anche in sede legislativa. (4-05632)

CALZOLAIO e ORLANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SGI, Società gestioni industriali spa, industria metalmeccanica di Civitanova (Macerata) ha richiesto il 3 agosto l'attivazione delle procedure di mobilità per la riduzione del personale (legge n. 223 del 1991), con riferimento a 193 dipendenti (su 259), di cui 63 addetti all'attività di costruzione rotabili ferroviari, 69 addetti alla riparazione, 7 alla fonderia, 54 ai servizi generali aziendali (156 operai, 37 impiegati);

la fabbrica costituisce un insediamento industriale metalmeccanico storico per tutta la regione marchigiana, mantiene competitività di collocazione e di qualità, riassume un patrimonio ricchissimo di competenze professionali e di capacità tecniche ed è l'unica azienda del settore (su circa 39 che hanno commesse dalla società Ferrovie dello Stato) ad aver aperto la procedura di mobilità;

la proprietà aziendale ha spesso manifestato negli anni recenti carenze di direzione e di gestione, limiti di credibilità e di autorevolezza, mettendo in atto comportamenti offensivi verso le organizzazioni sindacali e i lavoratori, fino al punto che il 28 settembre 130 addetti, richiamati al lavoro dopo oltre un anno di cassa integrazione (per alcuni senza rotazione), sarebbero stati « parcheggiati » e chiusi in un capannone vietando il loro ingresso nei reparti;

in un incontro presso il Ministero del lavoro, svoltosi il 17 settembre scorso, il Direttore generale ha rilevato la sussistenza delle condizioni per proporre al CIPI la concessione della CIGS per crisi per un anno, sulla base dei seguenti presupposti:

a) revoca delle procedure di mobilità e presentazione dell'istanza di CIGS per crisi, ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della delibera del CIPI del 25 marzo 1992, corredata da quanto appresso;

b) predisposizione da parte dell'Azienda di un progetto di gestione della crisi industriale, che possa tra l'altro consentire al Ministero di tenerne conto nell'ambito delle iniziative relative al settore di cui in premessa;

c) elaborazione di un progetto di reimpiego del personale eccedente, con il supporto dell'Agenzia regionale per l'impiego, della regione Marche e dell'Associazione degli industriali della provincia di Macerata;

l'azienda non ha finora espresso disponibilità e anzi la riunione successivamente convocata al Ministero non si è svolta per il rinvio a tempo indeterminato provocato dalla proprietà della SGI —:

come intenda perseguire l'obiettivo transitorio della concessione della cassa integrazione possibile e utile per le stesse dichiarazioni dei dirigenti del Ministero;

come intenda garantire un interlocutore credibile per l'ente pubblico (che commissiona riparazioni alla SGI) e per i lavoratori dell'azienda;

se intendano vigilare affinché i comportamenti della proprietà non siano condizionati da eventuali volontà speculative sull'area che ospita la fabbrica, verificando con l'amministrazione comunale anche l'opportunità di destinare formalmente l'area a verde pubblico;

se intendano sollecitare un accordo della società Ferrovie dello Stato fra imprese italiane produttrici e riparatrici di materiale rotabile e ferroviario con un piano pluriennale di investimenti che valorizzi il comparto produttivo ed assicuri continuità di flussi finanziari legati al piano di commesse previste nel contratto di programma;

se risulti quando verranno aperte le gare per gli ulteriori oltre 8.500 miliardi di commesse previste per le aziende di settore. (4-05633)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

specie nel quadro del dicastero economico e finanziario e della manovra politica di contenimento della spesa pubblica, se sia vero che il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ASI, Agenzia Spaziale Italiana, con verbale n. 39 del 7 novembre 1990, pose in rilievo la mancanza di « proposte » previste dall'articolo 3 della legge istitutiva dell'ASI e soprattutto censurò la « reiterazione del ricorso ad attività esterne di consulenza per compiti istituzionali », concretante in tutta evidenza oltre che chiarissimi clientelismi altrettanto chiarissimi sprechi;

se sia vero che il medesimo Collegio abbia dovuto richiamare tali sue osservazioni nella relazione del 27 aprile 1992 gli schemi di bilancio;

se risulti perché l'ASI non abbia fatto le « proposte » dovute;

se risulti chi sia stato « beneficiato », per quali incarichi e per quali importi, dal conferimento di consulenze esterne;

se si intenda far cessare — avuto riguardo a quanto in premessa — l'anzidetto spreco;

se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti al riguardo;

cosa si attenda ancora per commissariare l'ASI i cui molteplici aspetti di pessima gestione sono più che indicativi a parere dell'interrogante di un insopportabile malaffare. (4-05634)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

in un « libro bianco » redatto dai dipendenti dell'ICE e pubblicato dall'agenzia di stampa OPI il 13 marzo 1990, senza

che nulla più se ne sapesse, veniva contestato l'enorme spreco di risorse pubbliche realizzato dall'istituto nell'apertura di una filiale ad Orlando, località sconosciuta ai più...;

nel documento tra l'altro si legge:

« Un caso sintomatico è costituito dall'apertura ad Orlando di:

una unità sussidiaria temporanea (area 100 metri quadrati; l'ICE paga un affitto annuo di 32.000 dollari USA dal 1° gennaio 1990, più tasse, più imposte locali, più spese di gestione);

un centro espositivo (area 1000 metri quadrati; contratto quinquennale; l'ICE paga un affitto annuo di 254 milioni di lire dal 1° gennaio 1990, più tasse, più imposte, più spese di gestione; l'ICE paga, inoltre, 460 milioni di lire per la ristrutturazione, attrezzature ed arredamento dei locali).

Ambedue i contratti relativi di locazione sono stipulati con la ditta Paolucci Int. Inc., che suggerisce (meglio sarebbe dire che impone) la ditta NASSAL Co. per i lavori di ristrutturazione.

Ambedue i locali sono già agibili dal 1° luglio 1989.

La città di Orlando è tanto poco nota che, per comodità del lettore e dell'eventuale malcapitato operatore, forniamo qualche dato per identificarla.

Dal calendario Atlante De Agostini leggiamo che si trova in Florida, USA. Non è la capitale dello Stato della Florida, né è citata come area metropolitana. Ha un moderno aeroporto frequentatissimo dai bambini americani che vanno in visita ad una vicina città dei giuochi.

È centro di nessun rilievo nella geografia economica degli Stati Uniti, né esercita alcun peso sulle correnti di import nel paese. Il clima salubre favorisce l'insediamento *in loco* delle persone che cessano per età le attività lavorative.

Date queste premesse, ci domandiamo quale potrà mai essere "il coinvolgimento finanziario delle aziende utilizzatrici" agli oneri di gestione del centro espositivo,

coinvolgimento auspicato e previsto dal Comitato esecutivo (v. delibera del 27 ottobre 1989 C.E.).

Vorremmo sapere (i locali sono a disposizione dell'ICE dal 1° luglio 1989) quante iniziative hanno avuto luogo tra quelle previste, cioè:

quante esposizioni di prodotti;

quanti seminari e riunioni;

quante presentazioni video;

quanti operatori italiani hanno utilizzato le strutture;

quanti collegamenti con l'Italia per video-conferenze in diretta;

quante contrattazioni si sono concluse;

sul piano dei servizi a pagamento quanto abbiamo incassato.

Alla luce dei risultati:

valeva la pena fare ben due strutture in quella decentrata località della Florida ?

quali sono stati i reali interessi dell'operazione ?

quali legami e contatti hanno preceduto l'operazione "Orlando" ?

cosa ha convinto l'amministrazione sulla validità di aprire ad Orlando ?

Tralasciando altri commenti su argomenti quali lo spostamento dei locali imposto all'ICE dal locatore successivamente al contratto; le vicende che hanno preceduto la scelta del responsabile delle strutture, distaccato permanentemente da un altro ufficio negli USA con assegno di sede estera più l'indennità di missione pari ad un aggravio di 5.000 dollari USA mensili; le vicende sullo *status* del responsabile (a proposito, la commissione del personale ne sa niente?); la confusa definizione delle strutture, nei vari documenti di fonte ICE volta per volta definite "unità sussidiaria temporanea antenna, ufficio ICE, centro promozionale, centro affari, centro esposi-

zioni" oppure, *tout court*, "Italian Institut for Foreign Trade - ICE" * -:

punto per punto, di quanto osservato a suo tempo dai sindacati dell'ICE, quale sia l'effettiva realtà ed ove essa risponda totalmente e parzialmente a verità, cosa sia stato fatto o si intenda fare, anche nel quadro della drammatica situazione economico-finanziaria italiana, in vista della legge finanziaria e nell'ambito della programmazione, per far cessare lo spreco miliardario dell'ICE in una stretta analisi del rapporto costo-ricavi che pur si desidera sapere in tutte le sue voci;

se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti sull'argomento. (4-05635)

PARLATO. — Al Ministro per il commercio con l'estero. — Per conoscere:

se risponda al vero quanto pubblicato il 30 giugno 1992 dall'agenzia OPI la quale ha reso noto che i sindacati autonomi dell'ICE avevano inviato al Ministero per il Commercio Estero ed ai componenti del Comitato esecutivo della ICE un documento sottoscritto da « un folto gruppo di dipendenti dell'ICE » nel quale si denuncia — ha scritto l'Agenzia —, fornendo fotocopie di fatture e tabelle, Giandomenico Celata, membro del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'ICE, per aver presentato ogni mese fatture di rimborso spese missione comprendenti alloggio, vitto e trasporto per un ammontare medio di lire 4.000.000. Secondo la dettagliata documentazione, l'ammontare complessivo dei rimborsi effettuati dall'ICE assomma nel periodo a circa 100 milioni di lire dalla data di nomina dello stesso a membro del Comitato esecutivo e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto e false risultano le fatture rilasciate dall'agenzia Fiorino Viaggi di Sesto Fiorentino e da altre società in quanto il Celata, pur risiedendo a Firenze dal maggio 1989, dimora abitualmente a Roma, in via Arco di Parma n. 13, nell'alloggio indicato nelle fatture stesse come alloggio temporaneo, mentre al locale commissariato di zona non risulta —

come dovrebbe in base al l'articolo 108 della legge 1111 del 16 giugno 1939 — che il predetto appartamento sia adibito ad uso locativo. Sempre secondo la documentazione in questione, si fa presente che Giandomenico Celata ha indebitamente chiesto ed ottenuto il pagamento di somme non dovute in danno dell'ICE anche per un'altra circostanza aggravante che si riferisce al fatto che il Celata è titolare di un contratto di locazione di un appartamento, sito in via dei Monti Parioli n. 62 in Roma, in uno stabile di proprietà dell'INAIL e il cui contratto è legato all'uso effettivo dell'appartamento e all'obbligo di residenza a Roma. Da qui, l'accusa al Celata di aver esibito documentazione falsa per spese di alloggio con danno contemporaneo all'ICE e all'INAIL, nonché per spese di vitto e per spese di trasporto con auto propria, compreso — si fa notare — anche qualche caso in cui ha utilizzato l'auto di servizio.

In base a tali e documentate premesse, il « folto gruppo di dipendenti ICE » invita « gli Organi di controllo della spesa e la Magistratura a sanzionare tali reati di peculato » e sollecita « gli organi responsabili dell'Istituto a riflettere sugli incarichi e il ruolo svolto dal Celata in questo periodo di tempo », esponendo inoltre le relative preoccupazioni circa le ampie deleghe ricevute dal Celata per quanto riguarda: iniziative promozionali (Colombiane, Esagonale, Made in Italy, ecc.) ammon-tanti a svariati miliardi di lire; iniziative della Cooperazione (in particolare Sud-Est asiatico); iniziative del settore editoriale.

E, a tutte le motivazioni per tali preoccupazioni, il « folto gruppo di dipendenti ICE » aggiunge anche un altro elemento: « Sono note a tutti i dipendenti e funzionari dell'Istituto — scrive nella documentazione — le richieste di spese di rappresentanza che il Consigliere in questione impone come "taglie" durante i suoi numerosi e costosissimi viaggi all'estero ». Riguardo ai quali c'è anche un allegato con i rendiconti dell'Ufficio ICE di New York che si riferisce, appunto, ad un lungo periodo estivo trascorso negli USA qualche anno fa dal Celata in compagnia della sua famiglia, costato salatamente all'ICE, ed

anche di questo il « folto gruppo di dipendenti ICE » invita « gli Organi di controllo della spesa ad effettuare le indagini necessarie e il Comitato Esecutivo ad espellere un membro indegno », aggiungendo di aver spedito gli stessi documenti anche alla procura della Repubblica, alla procura della Corte dei conti e ai rappresentanti della Corte dei conti presso l'ICE.

In considerazione che non è la prima volta che giungono indiscrezioni su Giandomenico Celata, come ad esempio quella secondo la quale l'agenzia Fiorino Viaggi sarebbe di proprietà della consorte dello stesso Celata, sarà questa documentazione a far decidere il Presidente dell'ICE, Marcello Inghilesi, ad uscire dal suo prolungato riserbo dietro al quale in più occasioni ha evitato di pronunciarsi su Celata, ovvero sull'ex segretario nazionale del sindacato tessili della UIL? O è sempre intenzionato a proporlo come futuro presidente dell'ICE? » —

se non ritenga trattarsi evidentemente di questioni gravissime, anche se dovessero essere confermate solo in parte;

cosa abbia accertato il ministro, e risulti cosa abbia accertato la procura della Repubblica di Roma, la procura della Corte dei conti ed i rappresentanti della stessa Corte presso l'ICE dopo che fin dal giugno scorso erano stati informati della vicenda;

quali provvedimenti amministrativi, contabili e penali siano stati sinora assunti perché illegittimità e sprechi evidenziati dalla scandalosa vicenda, se reale, cessassero. (4-05636)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Livorno-Collesalveti sono presenti molte industrie a rischio che ricadono nell'ambito del D.P.R. 175/88: Agiplas, Agip Covengas, Liquipibigas Cereol Italia, Aamps, Dow Italia, Carbochimica, Toscopetrol, DOC, Costieri D'Alessio;

Livorno è considerata zona sismica di 2ª categoria ai sensi della legge n. 64 del 2 febbraio 1974, tutti gli impianti e le strutture devono essere collaudati e verificati al sisma —:

1) quali istruttorie sono state avviate sugli impianti a rischio della provincia di Livorno e quali prescrizioni sono state poste ai fabbricanti;

2) per quale ragione i sindaci, in questa come in altre province, non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di informazione;

3) se siano stati predisposti i piani di emergenza se e come verranno comunicati alle popolazioni dalle autorità competenti. (4-05637)

RIVERA. — *Al Ministro del turismo e dell' spettacolo.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Teatro alla Scala, abbia assunto la dottoressa Maria Rosa Samoggia quale dirigente della direzione degli affari generali e nominato direttore del personale la dottoressa Maria Di Freda senza esprimere nessuna procedura concorsuale;

se corrisponda al vero che, per consentire le suddette nomine, sia stato variato l'assetto dell'organigramma dell'ente dividendo in due parti gli uffici affari generali e del personale;

se corrisponda al vero che è stata istituita una direzione scuola per collocare il precedente direttore degli affari generali e del personale, Pietro Scardillo, anche in questo caso senza procedura concorsuale;

se, in considerazione dei fatti su esposti, la tendenza dell'Ente autonomo Teatro alla Scala sia quella di disattendere la legge n. 800 del 1967, in materia di assunzioni, gravando di costi la già pesante situazione finanziaria. (4-05638)

NUCCIO e GIUNTELLA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la pineta detta « Tenuta di Procoio », sita in viale dei promontori in Ostia-Lido di Roma, è vincolata dal decreto detto Pavan n. 428 del 28 luglio 1987 che la classifica come zona 1: in essa è vietato « effettuare qualsiasi intervento di modificazione del territorio e di ulteriore urbanizzazione » (deliberazione del Consiglio regionale 20 marzo 1990, n. 1196, norme pubblicate sul bollettino ufficiale della Regione Lazio in data 10 novembre 1990);

l'area suddetta è sottoposta a tutela dei piani paesaggistici della Regione Lazio (classificata nella zona A 6 di detti piani) ed è protetta altresì dal decreto del Ministero della pubblica istruzione del 21 ottobre 1954 per fini didattici ed educativi;

nel caso di compravendita del terreno potrebbe anche essere realizzata una lottizzazione abusiva: a tale riguardo esiste una sentenza della 3ª sezione penale della Corte di Cassazione (n. 1013 tribunale di Lecce in data 14 aprile 1986);

in data 11 luglio 1992 sono iniziati, all'interno della pineta, dei lavori di recinzione di una superficie di cinque ettari; per realizzare tale costruzione è stata danneggiata la vegetazione, inoltre si è già verificato un incendio di natura, presumibilmente, dolosa;

a seguito di tutto ciò, è stata immediatamente lanciata una petizione popolare, che ha raccolto già migliaia di firme, con lo scopo di sottolineare l'assoluta contrarietà dei cittadini verso tale scempio naturalistico —:

se siano a conoscenza dell'accaduto;

quali iniziative intendano adottare affinché siano rispettati i vincoli di legge sopracitati in difesa della pineta « Tenuta di Procoio »;

se non ritengano opportuno di dover intervenire tempestivamente affinché siano immediatamente interrotti i lavori di recinzione della suddetta pineta;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei responsabili. (4-05639)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi la stampa locale ha riportato la vicenda del signor Giuseppe Frattaroli di anni 24 che il giorno 29 settembre è rimasto coinvolto in un incidente automobilistico a Settefrati in provincia di Frosinone;

che al paziente ricoverato d'urgenza all'ospedale di Sora i sanitari hanno diagnosticato un gravissimo trauma cranico ritenendo opportuno il ricovero in un reparto specializzato di neurochirurgia;

che da quel momento è iniziato per il paziente il solito calvario per la ricerca di un posto letto in un ospedale che avesse il reparto di neurochirurgia;

che dopo molto tempo finalmente il Frattaroli, con grave rischio per la sua vita, è stato ricoverato in un nosocomio di Perugia —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa gravissima situazione che purtroppo si ripete giornalmente e sempre più spesso e che presumibilmente si aggraverà in previsione della chiusura di molti ospedali in provincia. (4-05640)

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la stampa locale nei giorni scorsi ha riportato la notizia delle enormi difficoltà che vivono gli abitanti del quartiere « Le Cartiere » di Ronciglione in provincia di Viterbo, costretti a coabitare con la presenza perenne di topi e ratti;

che negli ultimi tempi la situazione si è aggravata in quanto gli animali, infiltrandosi dalle fogne e dal fosso si introducono regolarmente nelle abitazioni;

che i residenti hanno chiesto invano alle autorità locali competenti la derattizzazione e la disinfestazione del luogo —:

quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per porre fine a una situazione che è divenuta pericolosissima per gli abitanti della zona che sono esposti in continuazione al rischio di contrarre dai topi gravissime malattie che possono portare anche alla morte. (4-05641)

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che le pagine locali del quotidiano *Il Tempo* hanno riferito di uno studio effettuato dalla dottoressa Manuela Crippa dell'Istituto di Fisica Generale Applicata dell'Università di Milano su una abitazione in località San Gorgiano a Civitavecchia;

che lo studio mette in evidenza la presenza di 313 becquerel di Randon, che è un gas incolore ed inodore di origine naturale che fuoriesce dalla roccia e dai muri delle case costruite con tufo e pozzolana, granito e cementi pozzolanici, in una zona molto ventilata e quindi con poco stazionamento gassoso;

che è stato accertato che le radiazioni di Randon causano gravi affezioni polmonari ed alle vie respiratorie;

che il limite massimo indicato dalla CEE per le radiazioni di Randon è di 400 becquerel e che negli Stati Uniti il limite consentito nelle case di nuova costruzione è di 100 becquerel e in Svezia è di 70 becquerel —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per accertare i dati di questo studio e gli eventuali rischi che questa situazione comporta per la salute pubblica non solo della località in esame ma di tutto il Paese. (4-05642)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Rosario Gallo, già sindaco di Altavilla Silentina nel 1982 e nel periodo che va dal 1983 a 1989, è stato eletto consigliere comunale in una lista civica di area DC nelle ultime elezioni del 7 e 8 giugno;

con delibera n. 2 del consiglio comunale del 21 luglio scorso il citato Gallo era ancora una volta rieletto sindaco con una giunta monocolori;

nei sei anni di ininterrotta amministrazione il risultato del bilancio risultava essere estremamente negativo (un dissesto finanziario di 6 miliardi a fronte di 7 mila abitanti, servizi inesistenti, strade disagiate, opere pubbliche mai portate a termine, deturpazione del centro storico con uso dissennato di cemento);

il citato Gallo ha al suo attivo due condanne per reati contro la pubblica amministrazione e altri procedimenti giudiziari in corso, come era stato già sottolineato nella seduta del Consiglio comunale del 1° luglio scorso;

la prima condanna a carico dell'allora sindaco Gallo riguardava la falsificazione della delibera n. 75 del Consiglio comunale del 28 aprile 1988; l'altra condanna risale al 2 giugno scorso e riguarda fatti avvenuti nel 1989 quando doveva insediarsi la nuova giunta guidata dall'avvocato Cammarano e il citato Gallo scompariva per tre giorni con il pretesto contenente la convocazione del Consiglio comunale da parte del Prefetto Catenacci —:

se non ritenga di dover intervenire per accertare come mai il dottor Rosario Gallo abbia potuto insediarsi ufficialmente come sindaco di Altavilla Silentina nonostante le condanne giudiziarie al suo attivo e i procedimenti pendenti;

se non ricorrano gli estremi di violazione della legge n. 55 del 19 marzo 1990 e della legge n. 16 del 18 gennaio 1992. (4-05643)

ROMEO e FERRAUTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che in sede di Comunità Europea risulterebbero bloccati i finanziamenti destinati alla promozione del consumo dell'olio d'oliva, e che risulta irto di ostacoli il cammino delle nuove normative per una inequivocabile identificazione dell'olio extravergine;

che in sede di Commissione agricoltura della Camera è all'esame una proposta di regolamento CEE che proroga il consenso agli Stati membri di erogare aiuti finanziari per il burro destinato al consumo finale privato, consenso che sarebbe decaduto alla fine del corrente anno;

che risultano immagazzinate ingenti quantità di olio d'oliva della precedente campagna mentre si annuncia di maggiore livello produttivo la campagna olearia 1992 —;

cosa intenda fare il Governo in difesa della produzione oleicola nazionale, soprattutto in sede CEE, per ottenere la ripresa degli interventi di promozione in favore dell'olio d'oliva e per la sollecita approvazione delle nuove norme di identificazione dell'olio extravergine. (4-05644)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda sollecitare il compimento di tutti gli adempimenti ancora mancanti per la realizzazione del potenziamento delle luci della pista dell'aeroporto di Forlì. (4-05645)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quando il Governo intenda procedere alla indispensabile nomina all'aeroporto di Forlì, di un medico preposto alle incombenze di legge nel caso di arrivi da aree infette. (4-05646)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

ogni importazione di prodotti ortofrutticoli necessita della presenza di un incaricato dell'osservatorio fitopatologico;

per l'aeroporto di Forlì è competente quello di Cesena —;

se intenda assumere iniziative affinché l'aeroporto di Forlì sia autorizzato ad importare prodotti non solo della Comunità europea come attualmente, ma anche dai paesi terzi. (4-05647)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1986 con delibera n. 277 il Consiglio regionale approvava il piano dei rifiuti della Regione Lazio localizzando, in quella occasione, il bacino di utenza n. 3 comprendente i Comuni di Anguillara, Bracciano, Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Oriolo Romano, Trevignano e Canale Monterano;

in quella sede veniva stabilita la localizzazione in Cupinoro/Bracciano della discarica di 1ª categoria e definito, in base ad uno studio approvato anche dalla Regione Lazio ed al numero degli abitanti del bacino (53.750), il tonnellaggio dei rifiuti solidi urbani in 55 t/g di rifiuti;

l'amministrazione comunale braccianese, non si sa per quale motivo, accumulò un ritardo enorme nell'espletamento delle pratiche perdendo così il diritto ad un finanziamento regionale di 5 miliardi e dovette ricorrere ad una gara d'appalto che fu vinta dalla ditta Silef nel 1991;

nell'accordo firmato con la ditta in questione viene lasciata alla ditta appaltatrice la possibilità di allargare, a suo piacimento, il bacino di utenza della discarica;

la popolazione di Bracciano, disponibile ad accettare la discarica così come era stata prevista dalla legge regionale, sono stati costretti a protestare con picchettaggi e scioperi dal febbraio 1992 per difendere il loro territorio dai TIR che provenivano da tutta Italia —;

1) come sia possibile che un impianto approvato per 555 mila mc per un periodo di 9 anni sia oggetto di programmazione da parte della ditta concessionaria per 1.250 mila mc da gestire in modo non controllabile;

2) in base a quali procedure dai 60 mila mq previsti si sia passati ad assegnare 105.719 mq alla ditta concessionaria contraddicendo la delibera n. 11 del 19 marzo 1991 del consiglio comunale di Bracciano con una aggiunta dell'allargamento, che sembrerebbe essere stata apportata con una scrittura a mano, nelle ultime pagine della convenzione tra il comune e la Silef;

3) se corrisponda al vero che la Regione Lazio ha approvato, o sta per approvare, un ulteriore piano che modificherebbe in peggio la situazione per quanto riguarda il territorio di Bracciano;

4) se corrisponda al vero che dopo l'impianto di Cupinoro sia stata individuata la possibilità di costruire, nello stesso territorio, ulteriori impianti di trattamento (a Mercaraccia a Canale Monterano a 10 Km di distanza) ed un'altra stazione di trasferta sia nello stesso comune di Bracciano che a Pian della Carlotta a Cerveteri;

5) in base a quali criteri ed interessi si sia giunti a decisioni che rischiano di sconvolgere un territorio come quello di Bracciano la cui risorsa principale, oltretutto, si basa sul turismo. (4-05648)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

nell'attuale, profonda crisi della finanza pubblica, dell'economia italiana, dovuta alla spaventosa crescita per motivi clientelari « di regime » del deficit pubblico, grazie ad incredibili sprechi, appare di particolare attualità quanto le rappresentanze sindacali scrivevano in un « libro

bianco » ICE pubblicato dall'agenzia OPI il 13 marzo 1990 sul caso dei coordinatori d'area all'estero:

« Nulla giustifica — né la spesa né la funzionalità — la presenza permanente all'estero dei coordinatori d'area.

Per coordinare la vita di circa 80 uffici all'estero l'Istituto mantiene, in giro per il mondo, 13 alti dirigenti la cui attività non è orientata verso i mercati; loro compito non è l'attenzione ai fenomeni economici dei paesi nei quali vivono.

La loro è un'attività di minima, ma costosissima. Sono per lo più semplici organizzatori interni delle nostre strutture. Le loro qualifiche sono alte perché, burocraticamente parlando, devono potersi imporre ai dirigenti degli uffici delle aree di competenza (e di conseguenza alti sono i loro costi).

Tutte le organizzazioni imprenditoriali che operano su più mercati hanno uomini incaricati di coordinare le strutture all'estero; ma questi uomini risiedono in Italia.

Da tempo organizzazioni come l'Alitalia, la Fiat hanno richiamato in Italia — a Roma, a Torino — i responsabili del coordinamento delle rispettive strutture all'estero. I moderni mezzi di comunicazione — telefax, telex, telefoni diretti, segreterie telefoniche, ecc. — consentono infatti il rapporto con gli uffici in tempi rapidissimi e funzionali.

Al contrario, l'ansimante vaporiera dell'ICE, che dopo anni di tentativi non riesce ancora a collegare nemmeno le sue attrezzature informatiche, è ancora ferma al tempo delle colonie.

Con la conseguenza che 13 coordinatori d'area vengono a costare circa (la valutazione è di massima):

per assegni di sede annuali: 3,5 miliardi — senza considerare le indennità per carichi di famiglia (con punte di 33 milioni mensili a Tokyo, 22 milioni mensili a Dubai, ecc.);

per indennità di prima sistemazione: 578 milioni (con punte di 65 milioni a Tokyo, 51 a Dubai, 33 milioni a Nairobi, ecc.);

per spese di trasporto masserizie a/r stimate in 700 milioni;

altre centinaia di milioni/anno vengono elargiti per il contributo casa.

Il conto annuo stimato al 1989 per questa inutile presenza è di circa 5,5-6 miliardi.

Tutto questo per 13 persone che potrebbero svolgere la loro attività a Roma certamente con:

migliore possibilità di intervento sugli uffici all'estero;

migliore coinvolgimento ed attenzione della sede centrale sugli uffici all'estero;

minori spese per l'ente.

Ma poiché si tratta principalmente di assicurare rendite di potere per alti dignitari, moderni proconsoli, essi vengono tenuti fuori dal circuito produttivo in barba a qualsiasi principio di funzionalità e, conseguentemente, di corretta gestione delle spese e posti in inutili ma appetibili nicchie.

I loro rientri sono sfumati nel tempo. Per qualcuno di loro (p.e. il coordinatore residente a Città del Messico) sarebbe interessante risalire lungo la carriera, verificarne i tempi di presenza in sede ed all'estero e cercare di definire qual è il loro apporto alla vita dell'Ente. » -:

se risponda al vero in tutto od in parte quanto affermato sia per l'epoca che al momento attuale e se, in tal caso si intenda intervenire, eventualmente anche nel quadro e della legge finanziaria e di bilancio e programmazione economica e finanziaria, per tagliare sia simili assurdi sprechi di pubbliche risorse sia le ali a tali squallidi modelli di conduzione dell'istituto;

se risulti in ogni caso quale sia l'avviso della Corte dei conti sull'argomento.

(4-05649)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) in data 29 maggio 1992 sono stati pubblicati presso l'albo del Provveditorato agli Studi di Bari i trasferimenti definitivi tra Province diverse ed i passaggi di ruolo dalla Scuola Elementare alla Scuola Secondaria di 1° grado;

b) in data 25 giugno 1992 il Provveditore agli Studi di Bari ha emesso il decreto di revoca di trasferimento e di passaggio di n. 17 docenti, revoca eseguita manualmente anziché col sistema informativo come da normale prassi, precisando che l'inconveniente era stato determinato da un'errata predisposizione del programma meccanografico concernente la gestione automatizzata dei movimenti da parte del sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione;

c) gli insegnanti in oggetto hanno visto venir meno le loro aspirazioni in quanto l'articolo 76 dell'ordinanza ministeriale n. 351 del 12 novembre 1991 anteponeva i trasferimenti a domanda in sede dei docenti titolari su posti di sostegno, richiedenti classi di concorso al punto 9 dell'ordinanza succitata anziché al punto 13 come avveniva nel passato;

d) questo spostamento di ordine delle operazioni amministrative ha determinato non solo un'ingiustizia per gli aspiranti in oggetto, quanto evidenti danni materiali, economici e di carriera —:

per quale motivo debba sussistere un privilegio indiscriminato in favore degli insegnanti di sostegno ad esclusivo danno dei docenti di ruolo, visto anche che gli insegnanti di sostegno in base a disposizioni di legge hanno la facoltà, dopo i cinque anni di permanenza obbligatoria nel sostegno, di chiedere il passaggio nel ruolo normale, avvantaggiati dal già citato articolo 76 punto 9. Tale privilegio determina l'impossibilità in avvenire di consentire agli insegnanti del ruolo normale di usufruire del trasferimento da una Provincia all'altra e/o di passaggio da un ruolo di

scuola elementare al ruolo di scuola secondaria di 1° grado. È noto inoltre che il 30 per cento dell'organico di fatto è riservato ai docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di 1° grado. In merito si fa altresì presente che da due anni il Provveditore agli Studi di Bari non concede passaggi in oggetto;

a chi siano destinati ogni anno i posti riservati ai docenti elementari abilitati aspiranti all'insegnamento nella Scuola media;

se in ambito nazionale siano stati decisi ed effettuati criteri uguali (revoca) a quelli adottati dal Provveditore agli studi di Bari nei confronti dei 17 insegnanti in questione;

quali provvedimenti intenda prendere in favore dei docenti di ruolo di classi normali dal momento che l'operazione di passaggio di ruolo e/o di trasferimento interprovinciale è stato spostato di ordine, fatto che ne assume aspetti lesivi, anche in considerazione al momento particolarmente difficile per il mondo della scuola (blocco pensioni e conseguente impossibilità di ricambio ecc.). (4-05650)

FERRAUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che nell'audizione al CSM il Procuratore della Repubblica di Palmi avrebbe dato una versione diversa e contrastante con quella fornita dal Ministro Guardasigilli — (v. Resoconti stampa in merito, in particolare *l'Unità* del 27 settembre 1992 e *l'Espresso*) — circa i contenuti di un colloquio intercorso tra i due presso il Ministero;

che ove fossero attendibili le versioni riportate dalla stampa sopra richiamati, i termini del contrasto non sembrano di poco conto e pregiudicherebbero l'esigenza primaria ed irrinunciabile di fare chiarezza su ogni vicenda al punto di ulteriormente scuotere la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni —;

se non intenda verificare la veridicità della versione del Ministro Guardasigilli, quando avrebbe affermato che il Procuratore di Palmi solo tre ore dopo la convocazione presso di sé al Ministero avrebbe presentato la domanda al concorso per la DPA (Direzione Procura Antimafia); mentre da quanto affermato dal dottor Cordova (come da notizie di stampa), tale domanda sarebbe stata presentata nei giorni precedenti direttamente al CSM;

se non intenda esperire gli accertamenti di competenza, infine, sulla bocciatura di una candidatura perché « oggettivamente contro Falcone » (come da dichiarazione del Ministro — fonte giornalistica —), che sembrerebbe preclusiva del libero esercizio di un diritto da parte di chi voglia concorrere ad una carica in magistratura e potrebbe quindi prestarsi a manovre dissuasive anche nei confronti di eventuali altri candidati. (4-05651)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — ritenendo che sia doveroso nei confronti della dignità del contribuente e del lavoratore ristabilire un concetto di imparzialità fra le varie categorie sociali non escludendo quindi né politici né funzionari statali o assimilabili —;

se sia nelle previsioni del Governo intervenire con soluzioni vigorose nel taglio alle spese per i capitoli inerenti: le indennità di fine rapporto miliardarie; il calcolo pensionistico di favore (ad esempio Governatore della Banca d'Italia, dirigenti INPS, ecc.); gli stipendi favolosi concessi a vario titolo nei comparti pubblici; la concessione a vita di auto ed autista agli ex Presidenti della Repubblica ed ai ministri; i molteplici *benefit* concessi a giudici al termine del loro mandato. (4-05652)

MATTIOLI, SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dei grazia e giustizia, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 e lunedì 31 agosto si è sviluppato un gravissimo incendio sull'isola dell'Asinara;

a causa dei ritardi dell'intervento dei vigili del fuoco di Sassari e Porto Torres e dell'impiego dei mezzi aerei un vasto territorio dell'isola è stato interessato e devastato dal fuoco;

sull'isola sono presenti specie botaniche endemiche uniche nel Mediterraneo che costituiscono uno dei maggiori pregi del parco nazionale, previsto dalla legge nazionale n. 394 del 1991 sulle aree protette ed istituito da un'intesa tra Ministero dell'Ambiente e Regione Sarda in data 26 giugno 1992;

da molti anni l'isola dell'Asinara, al contrario di altre zone della Sardegna devastate dal fuoco, non veniva colpita da incendi di natura dolosa;

tale particolarità è senza dubbio da attribuire alla destinazione a colonia penale e a carcere di massima sicurezza, che ha consentito una antropizzazione limitata alle attività ad essa collegate, ed un controllo eccezionale del suo territorio inaccessibile ai non addetti;

la recentissima, ed ancora in corso, riapertura della sezione di massima sicurezza di « Fornelli » che ospita già oltre 140 detenuti mafiosi o presunti tali, ed il conseguente rinforzo della guarnigione con agenti di custodia, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza avrebbe dovuto rendere l'isola ancora più inaccessibile, controllata e immune da qualsiasi pericolo —;

se corrisponda al vero che i vigili del fuoco con i loro mezzi terrestri sono stati autorizzati ad intervenire per spegnere le fiamme solo nella tarda serata di domenica perché mancava l'autorizzazione ministeriale;

quanto territorio dell'isola sia stato interessato e devastato dall'incendio, quali siano i danni che ha subito la macchia mediterranea e quali iniziative verranno prese per ripristinare, per quanto è possibile, la macchia mediterranea distrutta,

soprattutto nella prospettiva della realizzazione del parco naturale nazionale;

quali siano le valutazioni del ministro di grazia e giustizia su presunte connessioni, tutte da chiarire, circa la contestualità dei due eventi riguardanti il trasferimento dei detenuti mafiosi e l'incendio sull'isola, tanto più se si considera che negli ultimi dieci giorni di agosto pare che vi siano stati 5 incendi sull'isola e che l'eliminazione della macchia certo risulta « funzionale » — per prevenire e reprimere evasioni — alla destinazione carceraria dell'isola. (4-05653)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — constatato che in epoca di ristrettezze e di sacrificio si rende necessario uno sforzo non solo del cittadino ma anche e soprattutto da parte di chi deve offrire l'esempio —:

se sia vero che i vari ex Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei ministri abbiano ancora diritto all'uso di aerei di Stato a carico delle varie amministrazioni per viaggi turistici o comunque non di servizio;

inoltre, quale ente o funzionario sia abilitato alla concessione per l'esercizio del diritto di cui sopra. (4-05654)

FOLENA, BUTTITTA, ENZO BIANCO, NUCCIO e LENTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1992 il Consiglio di amministrazione della RAI-TV ha approvato una delibera relativa alle sedi RAI senza centro di produzione, e quindi anche a quella della Sicilia, che di fatto porta alla chiusura dell'attuale struttura di programmazione della sede RAI della Sicilia;

il Presidente della Rai, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede a Palermo, che ha rappresentato un consistente investimento per l'azienda, aveva solenne-

mente affermato l'impegno della Rai per potenziare e sviluppare la sede siciliana;

la decisione dell'azienda di fatto sopprimerebbe un'attività di produzione culturale di grande valore per la Sicilia;

è superfluo ricordare quale valore possa avere, nel particolare momento che sta vivendo la Sicilia sconvolta dalla violenza mafiosa, l'informazione pubblica e, in particolare, un'attività di programmazione autonoma;

nella delibera già citata si invita la direzione generale della Rai a indicare entro il 31 ottobre 1992 le attività nazionali e le relative risorse da attribuire ad alcune sedi regionali di particolare importanza —:

quale sia il giudizio su queste decisioni e quali iniziative, nel rispetto pieno dell'autonomia dell'azienda Rai e degli organi di controllo del Parlamento, il Governo intenda assumere. (4-05655)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel corso dell'Assemblea ordinaria dei soci azionisti della Soc. IFI Spa corrente in Torino tenutasi il 29 settembre 1992, il socio Pier Luigi Zola ha chiesto azione di responsabilità nei confronti del Presidente dottor Giovanni Agnelli in quanto responsabile, ai sensi dell'articolo 2392 del codice civile di non aver vigilato sul generale andamento della gestione della controllata FIAT spa per risultati già negativi nel primo semestre 1992 (in quanto, con un risultato operativo-industriale di 78 miliardi la FIAT spa non è in grado di far fronte ad oneri finanziari per 160 miliardi conseguenti al debito di 2500 miliardi per lo stesso periodo);

che dichiarazioni e richieste di spiegazioni anche da parte di altri piccoli azionisti privilegiati (Bava e Bertuzzi) non ricevevano adeguate e precise risposte;

che il Presidente, pur avendo accettato di porre in votazione fra i soci ordinari la proposta del socio Zola, di fatto, non l'ha posta in votazione, violando l'articolo 2393 del codice civile;

che, come riporta *Il Giorno* (30 settembre 1992), un piccolo azionista si è visto apostrofare dal Presidente con una grave espressione che « s'è lasciato sfuggire polemicamente Agnelli per mettere fine a un braccio di ferro verbale fra il socio, che aveva chiesto se l'IFI avesse fatto spese per tangenti, e l'Amministratore delegato, Gianluigi Gabetti, che aveva respinto con sdegno accuse e insinuazioni » —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in merito ai fatti sopra esposti anche al fine di ripristinare, nelle Assemblee societarie ed in particolare in quelle delle Società quotate, il pieno rispetto dei diritti dei piccoli azionisti ed in particolare quello di avere informazioni chiare e trasparenti su ogni aspetto della gestione societaria. (4-05656)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere del MSI al comune di Cave (Roma), Ugo Ceconi, propose ricorso al Comitato regionale di controllo sugli atti delle UUSSLL il 16 novembre 1990 contro l'approvazione della delibera del Comitato di gestione della USL n. 786 del 16 ottobre 1990, con la quale, previa revoca della precedente propria delibera n. 874 del 21 dicembre 1989, si confermava la convenzione con la già fallita società Sanitas Cave, in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 119 e n. 120 del 1988;

infatti la stessa delibera era inficiata da numerosi vizi (violazioni di legge ed eccessi di potere), tali che la stessa era non solo illegittima e quindi meritevole di immediato annullamento, ma anche illecita, e quindi di competenza dell'A.G., nel

caso che l'atto amministrativo non fosse stato annullato ma fosse approvato, essendo essa assolutamente priva di motivazione ed illegittima per sviamento della precedente delibera n. 874 del 1989: la delibera n. 874 veniva revocata senza alcuna argomentazione in merito agli eventuali vizi che in ipotesi la avessero inficiata e senza alcuna indicazione delle ragioni di interesse pubblico che in ipotesi avessero giustificato tale revoca;

la pretesa di ripristinare la convenzione con la Sanitas Cave, esaurita in fatto (non esisteva più da quasi un decennio l'attrezzatura ambulatoriale e medica, necessaria per l'esercizio delle attività ammesse a convenzione, già posseduta dalla società Sanitas, ed aggiudicata in pubblico incanto nella procedura fallimentare della Sanitas stessa, mentre il proprietario dell'immobile locato alla Sanitas era addirittura rientrato in possesso dei locali nei quali si svolgeva l'attività della Sanitas) ed in diritto (la società Sanitas che era titolare della convenzione si era dissolta in seguito alla procedura fallimentare su di essa aperta e tuttora in atto e difettando di una tempestiva e rituale istanza di conferma ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 1988), avrebbe richiesto ben altri presupposti appunto in fatto ed in diritto. La delibera era stata adottata nonostante i pareri nettamente contrari dei due coordinatori — amministrativo e sanitario — pareri nei quali erano state ampiamente e diffusamente enunciate le innumerevoli illegittimità che ne impedivano l'approvazione: non erano stati minimamente confutati i rilievi di legittimità e di merito espressi, per cui l'atto che costituiva un puro e semplice, arrogante esercizio del potere, in violazione non solo del precetto di imparzialità dell'amministrazione della cosa pubblica, appariva penalmente rilevante per la presenza in esso di indizi gravissimi, precisi e concordanti che lo rendevano non solo viziato per eccesso di potere per sviamento ma anche illecito per abuso di potere;

il CORECO, invece, a conclusione dell'iter, il 27 dicembre 1990 non osservava alcunché salvo che ritenere per valido il parere « dottrinario » dell'Avvocatura della regione Lazio che prescindeva del tutto dalla fattispecie concreta, e non ottemperando all'invito rivoltagli di informare la Procura della Repubblica —:

se consti che la Procura della Repubblica abbia appreso all'epoca, per altre vie, la singolare vicenda ed abbia proceduto agli accertamenti indispensabili o se la stessa, edotta delle vicende successivamente, abbia aperto poi o intenda aprire un qualche procedimento, almeno a quanto risulterà all'epoca della risposta al presente atto ispettivo. (4-05657)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ASI — contrariamente ai limiti di legge — che li determina in un massimo di otto mesi, mantiene per anni in missione molti suoi dipendenti;

ciò comporta uno spreco miliardario oltretutto inconcepibile con le attuali condizioni della finanza pubblica —:

quali siano i dipendenti in missione, dove, con quali compiti, per quali ragioni, con quali costi e da quale epoca;

se risulti quale sia l'avviso al riguardo della Corte dei conti;

se si intenda intervenire, anche nel quadro della programmazione economica e della legge finanziaria e di bilancio perché l'assurdo — e clientelare — spreco cessi immediatamente;

se si intenda finalmente, anche per quanto precede, commissionare l'ASI.

(4-05658)

GORACCI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Narni (TR) in via Strada Selva, 26, opera da oltre un decennio con cospicui finanziamenti pubblici l'azienda cooperativa AGRO20 DEL NERA;

la situazione economica e gestionale di tale azienda è pessima;

nei mesi scorsi la moria di capi di bestiame era a livelli altissimi e che il loro seppellimento avveniva (come documentano le segnalazioni a varie autorità: USL, carabinieri) in modi e forme illegali causando problemi di « salute » per gli abitanti della zona;

sembra venga usato un metodo non proprio trasparente nell'uso di mezzi meccanici in dotazione all'azienda e che le stesse risorse dell'azienda (per esempio letame per concimare) vengono distribuiti a singoli con criteri molto « clientelari » —:

se non si intenda condurre un'indagine approfondita e prendere severi provvedimenti nei confronti dei responsabili.

(4-05659)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il personale dei Monopoli di Stato non dispone neppure delle adeguate informazioni sui piani di trasformazione in società per azioni del settore e le conseguenze che questi comportano per le lavoratrici e i lavoratori interessati —:

se le disposizioni riportate al comma 2 dell'articolo 8 del decreto 21 gennaio 1992, n. 14 debbano, o meno, essere interpretate come garanzia per tutti coloro che ne faranno richiesta di passare alle società richiamate al comma 1;

se sia garantito che in nessun caso, salvo richiesta esplicita di eventuali interessati, verrà interrotto il rapporto giuridico di lavoro;

in quali forme verrà concretizzata la salvaguardia delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite;

se sia, o meno, garantita la continuità delle unità produttive. (4-05660)

RENZULLI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, prevede una serie di benefici sia per le lavoratrici madri o in alternativa per i lavoratori padri che assistono figli o parenti fino al terzo grado, in stato di *handicap* grave, presso di loro domiciliati, sia per le persone handicappate;

2) tali benefici sono sintetizzabili in diversi aspetti: prolungamento dell'astensione facoltativa dal lavoro fino al compimento del terzo anno di età di bambino colpito da *handicap* in situazione di gravità, con riferimento alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204;

3) in alternativa possono essere richieste dagli stessi soggetti, ai propri datori di lavoro, due ore di permesso retribuito giornaliero fino al compimento del terzo anno di età del bambino in situazione di gravità; successivamente al compimento del terzo anno di età i genitori o familiari che assistono parenti in situazione di gravità hanno diritto a richiedere tre giorni di permesso mensile, con riferimento alla legge n. 1204/71 articolo 7 e agli articoli 7, 8, 9 della legge n. 903 del 1977;

4) il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato, a firma dell'onorevole Gaspari, la circolare n. 20543/7/488 del 26 giugno 1992, nella quale si confuta

la retributività dei permessi di tre giorni mensili per i dipendenti degli enti pubblici;

5) tale fatto contrasta pienamente con le già citate leggi n. 1204 del 1971 e n. 903 del 1977, che peraltro regolano anche le modalità di rimborso ai datori di lavoro delle somme anticipate alle lavoratrici o ai lavoratori;

6) la circolare Gaspari reca grave pregiudizio a coloro che, già pesantemente colpiti nella qualità della vita e negli affetti, si trovano così a dover subire anche ulteriori appesantimenti finanziari per la mancata retribuzione e contribuzione dei giorni di permesso mensile —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) porre immediato rimedio alla situazione suesposta;

2) ritirare la circolare Gaspari del 26 giugno 1992, ed emanare nel contempo una nuova circolare finalizzata al riconoscimento della retributività dei permessi mensili per assistere persone con *handicap* in situazione di gravità. (4-05661)

GUIDI, CAMPATELLI e INNOCENTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco del Comune di Quarrata (PT) denuncia che ad oggi i lavori di ripristino degli argini del fiume Ombrone danneggiati dall'alluvione del novembre 1991 non sono stati completati;

questo sottopone a rischio gravissimo la popolazione di quel Comune che coll'avvicinarsi della stagione delle piogge è sottoposta a nuove inondazioni;

dopo un anno dall'alluvione non si è provveduto ad eseguire le opere necessarie per mettere in sicurezza quei territori;

essendo compito primario dello Stato e in tutte le sue articolazioni garantire la vita dei cittadini e la possibilità di lavoro —:

quali provvedimenti urgenti si vogliono attivare per riparare le falle degli argini del fiume Ombrone e garantire la sicurezza ai cittadini di Quarrata.

(4-05662)

INNOCENTI, PIZZINATO, REBECCHI e LARIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 1992, il Consiglio di Amministrazione della SMI decideva di avviare la procedura volta a far cessare con il prossimo 31 dicembre l'attività produttiva nello stabilimento Europa Metalli — SEDI di Campotizzaro (PT);

la decisione di chiudere l'attività e mettere in vendita il settore militare veniva comunicata alle Organizzazioni Sindacali di fabbrica in modo repentino e privo di qualsiasi confronto di merito;

lo stabilimento attraversa da molto tempo una crisi produttiva con forti perdite occupazionali anche a seguito delle mancate commesse di munizionamento leggero da parte del Ministero della Difesa;

se tale decisione venisse attuata riguarderebbe il licenziamento di ben 180 lavoratori, con pregiudizio per l'equilibrio dell'intero stabilimento che ospita anche produzioni civili e rappresenterebbe un colpo drammatico per la già precaria economia della zona e per i livelli occupazionali di tutta la Montagna Pistoiese —:

quali iniziative concrete si intenda assumere tempestivamente per intervenire sulla proprietà dell'impresa impedendo che tali decisioni diventino operative. (4-05663)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che i giovani lucani di levani e i potentini, mandati in osservazione, sono ricoverati all'Ospedale Militare di Caserta e invece, a quello di Bari i materani;

che per i destinati a Caserta si verificano gravi inconvenienti, essendo gli stessi costretti a muoversi dalle residenze con giorni di anticipo, perché, vivendo essi nei centri dell'interno potentino, sono malamente collegati al capoluogo con gli abituali mezzi di trasporto pubblico —:

se intenda intervenire con utili disposizioni affinché i giovani potentini siano inviati per la osservazione presso l'Ospedale militare di Bari, città più facilmente raggiungibile e come peraltro era disposto fino a pochi anni orsono. (4-05664)

TUFFI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 20 dicembre 1990, il Comitato Interministeriale per il Coordinamento della Politica Industriale ha fissato il limite d'intensità degli incentivi e delle agevolazioni dell'intervento Straordinario applicabili alla provincia di Frosinone, in attuazione della Direttiva CEE 88/318 del 2 marzo 1988, recepita con decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258; convertito con modificazioni nella legge 5 agosto 1988, n. 337;

la stessa deliberazione fissa i criteri sulla base dei quali determinare l'applicazione del limite d'intensità del 30 per cento, calcolato in termini di equivalente sovvenzione netto (ESN), da attuare da parte dell'Agenzia, sulla base delle direttive impartite dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno d'intesa, per le materie di rispettiva competenza, con i Ministri del lavoro e della Previdenza Sociale e delle Finanze;

di fatto, dopo circa un anno e mezzo, queste direttive non sono state impartite all'agenzia che ha, di conseguenza, bloccato tutte le richieste di agevolazione pre-

sentate dagli operatori industriali della Provincia di Frosinone;

dal primo gennaio 1991, infatti, risultano giacenti presso l'Agenzia oltre 150 richieste di agevolazione; tale situazione d'incertezza provoca e sta provocando gravi danni al tessuto produttivo della provincia che pur in presenza di forme d'incentivazione ridotte, presenta ancora una certa propensione all'investimento;

la stessa situazione d'incertezza, unita alla crisi generale che attraversa l'intera nostra economia, rischia d'appesantire un processo di deindustrializzazione già in atto nel nostro territorio, il cui livello di disoccupazione ha raggiunto ormai livelli allarmanti;

entro la fine del corrente anno, infatti, sono previsti oltre 3000 licenziamenti e difficilmente i lavoratori potranno essere riassorbiti stante anche il blocco delle agevolazioni —:

se sia conoscenza di tale grave situazione, e perché non siano state impartite all'Agenzia le direttive per l'attuazione della delibera;

se si ritengano superati i criteri adottati dalla stessa delibera sulla base delle nuove disposizioni per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363. (4-05665)

GASPARRI e SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 25 settembre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deciso di autorizzare la vendita della Siv, industria vetraria controllata dal gruppo Efim;

che la Siv rappresenta per l'Abruzzo e per la provincia di Chieti in particolare una essenziale fonte di lavoro;

che nel Mezzogiorno la disoccupazione ha raggiunto percentuali drammatiche, con la certezza di un peggioramento

in presenza di una grave fase recessiva per l'economia nazionale nel suo complesso —:

quali procedure si intendano seguire per la cessione della Siv e se non si ritenga di subordinare, come appare assolutamente necessario all'interrogante, ogni eventuale trattativa con privati al rispetto dei livelli occupazionali e al mantenimento delle attuali unità produttive di San Salvo (Chieti) per evitare altri danni al già martoriato Mezzogiorno. (4-05666)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che, in data 17 luglio 1992 con comunicazione esposta nell'atrio della « Sezione vendite » dell'Istituto geografico militare italiano, sita nel viale F. Strozzi in Firenze, è stata improvvisamente annunciata la cessazione della vendita della Cartografia di Stato, fino al termine dei lavori di ristrutturazione di detta sede, data, peraltro, ad oggi difficilmente determinabile;

che detto provvedimento, di particolare rilievo e gravità, ha causato e sta causando notevoli danni, sotto molteplici profili;

che la Cartografia di Stato è indispensabile e necessaria in una vastissima gamma di campi d'attività - ENEL, SIP, RAI, FS, ANAS, TELESPAZIO, ecc.;

che, di conseguenza, l'impossibilità per l'utenza di ottenere la cartografia necessaria a progetti e lavori, sta causando danni notevoli anche allo stato;

che l'ufficio finanziario e commerciale « Sezione vendite » dell'IGMI dispone di una organizzazione di 210 rivenditori autorizzati su tutto il territorio nazionale, di cui ben 9 nella sola Firenze;

che questa organizzazione pare essere stata tenuta totalmente all'oscuro di quanto stava per avvenire e si sarebbe ritrovata di fronte al fatto compiuto —:

se vi siano oggettive responsabilità nel merito della vicenda ed a chi siano ascrivibili;

perché non siano stati contattati tempestivamente i rivenditori autorizzati — quanto meno quelli fiorentini — per conoscere la loro disponibilità ad eventuali depositi di scorta;

se, infine, sia ravvisabile in detto comportamento una vera e propria interruzione di pubblico servizio di preminente interesse nazionale. (4-05667)

NUCCIO e ORLANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Trapani è soggetta nei mesi di pioggia a continui eventi alluvionali con gravi danni subiti soprattutto da esercizi commerciali e abitazioni siti nei piani terra degli edifici;

leggi dello Stato e della Regione hanno permesso progetti e finanziamenti per opere pubbliche tra cui la costruzione e/o completamento del canale di gronda a difesa di abitati e fognature del territorio del trapanese;

a tutt'oggi il canale di gronda di Trapani è realizzato solo parzialmente ed oltre ad essere inattivo è già intasato e privo dei dovuti affluenti;

il quinto lotto della rete fognaria di Trapani non è ancora stato realizzato e quindi non si consente lo smaltimento delle acque e non si possono evitare i continui allagamenti;

l'inerzia dell'Amministrazione comunale ha consentito per mancanza della dovuta manutenzione non solo l'intasamento del canale di gronda, ma persino dei pochi tombini esistenti —:

quali iniziative si intendano assumere per far sì che l'Amministrazione regionale nonché le amministrazioni comunali di Erice e di Trapani provvedano rispettivamente per le loro competenze sia per il completamento delle suddette opere in-

compiute sia per far sì che quelle già realizzate abbiano ogni manutenzione adeguata al proprio funzionamento e non si vanifichino le somme erogate e le giuste finalità delle opere pubbliche la cui completa realizzazione è da troppo tempo invocata;

quali provvedimenti si ritengano necessari per accertare eventuali responsabilità su ritardi e omissioni. (4-05668)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1991 l'onorevole Mario Capanna presentò una interrogazione relativa ad un appalto conferito dall'EAS (Ente acquedotti siciliani) alla ditta Di Penta, per un importo base di 55 miliardi, quella interrogazione è rimasta senza risposta;

gli argomenti sollevati da detta interrogazione sono di sicuro ed attuale interesse;

infatti l'EAS era presieduto dall'avvocato Antonino Aricò, allora consigliere repubblicano al comune di Palermo, oggi assessore al turismo nello stesso comune all'interno della giunta presieduta dall'onorevole Aldo Rizzo, oltre che segretario provinciale del PRI, strettamente legato all'ex deputato Aristide Gunnella, oggi estromesso dal PRI, a seguito delle sue note frequentazioni mafiose;

un giornale del 1988 così descriveva il signor Aricò: « uno che si è fatto le ossa come commissario dell'acquedotto municipale di Palermo, esperienza che gli ha fruttato un rinvio a giudizio in compagnia di mafiosi della stazza dei Greco »;

dirigente per il settore delle pubbliche relazioni della società Di Penta (sede a Roma in via Agrigento, 5 e ufficio di rappresentanza a Palermo in piazza Castelnuovo, 47) è il dottor Amedeo Brucato, allora come oggi componente per il PRI il consiglio di amministrazione dell'AMIA (Azienda municipale igiene ambientale) di Palermo, commissario dell'ENDAS (com'è

noto, associazione culturale legata al PRI) e anch'egli intimo collaboratore dell'ex deputato Gunnella;

la moglie del signor Brucato, signora Tagliavia, era ed è proprietaria dei locali occupati dalla federazione regionale siciliana del PRI, federazione dominata dal Gunnella, fino al commissariamento da parte della direzione nazionale del partito;

i progetti dell'EAS, come risulta anche da documenti ufficiali dell'Assemblea regionale siciliana, vengono redatti per la maggior parte dallo studio tecnico dell'ingegner Benedetto Caffarelli; quest'ultimo è anch'egli fedele « gunnelliano » e attualmente capogruppo del PRI al comune di Palermo; è inoltre cognato di tale avvocato Mormino, già segretario particolare del deputato Gunnella quando questi era sottosegretario, arrestato nel 1985 per corruzione e concussione per uno scandalo di cooperative edilizie, circostanza nell'ambito della quale fu arrestato anche Stefano Marchingiglio (segretario repubblicano della UIL regionale siciliana) e fu rinviato a giudizio Paolo Mezzapelle, seguace di Gunnella a Marsala (Trapani), già assessore regionale alla cooperazione;

i progetti dell'EAS sono inviati all'Agenzia per il Mezzogiorno, dove sedeva come consigliere in rappresentanza del PRI il professor Bruno Trezza, economista, rinviato a giudizio l'11 febbraio 1991, con richiesta di condanna a quattro anni e sei mesi in relazione allo scandalo delle spese gonfiate dell'ex consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

sempre a proposito dell'EAS, vale la pena di ricordare una interrogazione presentata all'Assemblea regionale siciliana nel 1987 (presidente dell'ente era già Aricò), nella quale si mette in rilievo la gestione di quest'ente come fatto privato del gruppo dominante repubblicano e si afferma che « le più importanti forniture di tubazioni vengono fatte attraverso intermediazioni varie da imprese legate al PRI », una delle quali sarebbe stata proprietaria dei locali dello studio di Gunnella a Roma;

più recentemente l'EAS, è tornato agli onori della cronaca per le denunce espresse tanto dalla FILLEA-CGIL regionale quanto dalla Lega Ambiente regionale relative a gravi illegalità che sarebbero state compiute proprio dal presidente *pro tempore* nell'affidamento alle imprese Rendo e Lodigiani (a loro volta note in relazione ad altri casi di illegalità e corruzione) nel luglio 1989 (presidente ancora il signor Aricò) dei lavori di realizzazione del secondo lotto del sistema idrico Ancipa per l'importo di 122 miliardi senza alcuna gara di appalto e senza l'approvazione degli organismi competenti, le due ditte appaltatrici sono già state condannate dai pretori di Bronte e di Enna proprio in relazione a tali lavori;

tutti questi rapporti politici e personali evidenziano l'esistenza di un ben avviato « comitato d'affari » in grado di pilotare per fini privati la conduzione di pubblici appalti;

pare altresì evidente all'interrogante, data la permanenza dei suindicati soggetti in posti di responsabilità, che l'estromissione dell'ex deputato Gunnella dalla vita politica non abbia portato alla rottura del circuito degli interessi privati, né abbia posto fine al sostanziale controllo del PRI di Palermo da parte degli uomini legati all'ex deputato —:

se ritenga il ministro di dover disporre una accurata indagine patrimoniale relativa agli enti e alla società sopra indicate e alle persone con esse collegate;

quali urgenti iniziative, in ogni caso, il ministro delle finanze intenda prendere perché sia fatta chiarezza nel groviglio finanziario in questione. (4-05669)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, riconosciuto che la sospensione dell'attività giudiziaria, conseguita allo sciopero del personale delle cancellerie giudiziarie oltre ad aver aggravato in maniera preoccupante la già drammatica situazione della giustizia e può determinare, con il maturare dei termini

processuali non rispettati per la chiusura delle cancellerie, danni irreparabili ai cittadini, non ritenga di assumere iniziative affinché sia disposta la proroga di tutti i termini processuali e dei termini di decadenza o prescrizione venuti in scadenza nel periodo del sopra indicato sciopero.

(4-05670)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che l'Alitalia è concessionaria, oltre a linee interne di trasporto passeggeri, anche a linee nazionali di trasporto merci;

che la stessa ha recentemente dichiarato, anche alle organizzazioni sindacali, un esubero di aeromobili (due DC9 - 30 sono abbandonati sui prati di Fiumicino, altri tre seguiranno in tempi brevi) e di personale al punto che sta fornendo piloti ad Air France, Air Europe e Meridiana;

che malgrado ciò la stessa sin dallo scorso marzo trasporta merci nell'ambito del territorio nazionale, su linee concesse, utilizzando aeromobili Air Lingus ed equipaggi Martin Air;

che comunque gran parte di detti voli risulta decollare vuota o semivuota —:

se la sub-concessione, così come di fatto posta in essere dalla compagnia, sia compatibile con la concessione Ministero dei trasporti-Alitalia;

se non costituisca grave danno, di immagine ed economico, per la compagnia e per l'azionista, il nolo di equipaggi e di macchine da terzi;

a quanto quest'ultimo ammonti e di quanto concorra ad appesantire lo squilibrio dei conti con l'estero. (4-05671)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Potenza l'Anas ha cominciato a realizzare delle tratte della

superstrada Bradanica che se fossero realizzate secondo le previsioni costituirebbero uno scempio ambientale, uno spreco del territorio, un allungamento del percorso e uno spreco di denaro pubblico;

il disegno prevede il collegamento di due punti, uno tra Genzano e Spinazzola e l'altro a valle della diga del Rendina, mediante la risalita sull'altipiano sul quale corre la strada Santa Lucia, la realizzazione di un enorme serpentone di terrapieno su terreni irrigui o destinati all'irrigazione, e la discesa nei pressi di Lavello nella stessa valle superando un dislivello di oltre cento metri;

sotto il profilo ambientale, l'enorme terrapieno realizzerebbe una non necessaria aggressione al paesaggio deturpando irrimediabilmente le colline dell'ambiente lucano; in una regione con pochi beni culturali non può che attuarsi una forte tutela e valorizzazione del paesaggio;

per tale realizzazione si concretizzerebbe un'altra aggressione al paesaggio costituita dalle cave per l'esportazione del materiale;

sotto il profilo socio-economico ciò comporterebbe la sottrazione alla coltivazione di molti ettari di terreno agrario di ottima composizione con conseguenze legate al freno allo sviluppo e all'occupazione nell'agricoltura e nelle attività connesse;

appare indispensabile, pertanto, che vengano esaminate le alternative possibili per la realizzazione di un percorso che assicuri la velocità massima giuridicamente possibile con la maggiore compatibilità con l'ambiente —:

dal Ministro dell'ambiente se non ritenga opportuno intervenire a difesa del territorio lucano;

dal Ministro dei lavori pubblici se non ritenga di avviare indagini che accertino la reale natura dei lavori descritti e se non intenda prendere iniziative in direzione di un cambiamento del progetto.

(4-05672)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nelle recenti elezioni amministrative nel Comune di Caivano (Napoli) sono risultati eletti in varie liste 13 dei 14 candidati sotto inchiesta per reati legati a presunte irregolarità amministrative;

l'interrogante aveva già presentato una dettagliata interrogazione al Ministro dell'interno denunciando per tempo la presenza nelle liste elettorali del comune di Caivano dei citati candidati;

ancora una volta si deve constatare l'assenza di interventi preventivi per la trasparenza delle liste elettorali soprattutto nei comuni a forte rischio malavitoso —:

dal Ministro dell'interno se intenda aprire un'inchiesta sulla vicenda e a che punto sono i provvedimenti più volte annunciati per garantire nel futuro un lavoro di verifica preventivo alla pubblicazione delle liste;

dal Ministro della giustizia:

se intenda avviare indagini per verificare le cause della lentezza dei procedimenti giudiziari penali in corso, che finisce con il negare certezze sia agli elettori che agli inquisiti;

se non ritenga opportuna una revisione della procedura per l'ammissibilità dei candidati nelle liste in virtù del fatto che l'autocertificazione per lo più non viene controllata. (4-05673)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona dell'Agro-nolano, ed in particolare del comune di San Vitaliano (Napoli), presenta un grave stato di inquinamento ambientale e che nello stesso si rileva un aumento dell'indice di mortalità per tumore e, nei bambini, per leucemia rispetto alla media nazionale;

gli abitanti della zona citata hanno più volte denunciato alle forze dell'ordine la gravità della situazione oltre che raccolto più di 5.000 firme;

l'intervento dei Carabinieri ha permesso la scoperta e la chiusura di alcune discariche abusive di industrie inquinanti della zona, peraltro addette al servizio ecologico di raccolta e riciclaggio, (sic!), le quali riversano nel sottosuolo, attraverso pozzi, rifiuti altamente tossici e scorie radioattive provocando in tal modo l'inquinamento della falda acquifera usata dai contadini per l'irrigazione dei campi;

le stesse industrie provvedevano a incendiare carrozze di treni in disuso semplificando i costi di smaltimento provocando, ovviamente, esalazioni dannose per la vista e per le vie respiratorie;

è di questi giorni la notizia relativa al sequestro nelle campagne del nolano di un camion che vi riversava rifiuti tossici di industrie del Nord, fenomeno piuttosto consueto in questo territorio come pure nella zona Nord-est della provincia di Napoli;

nel territorio comunale di Saviano (Napoli), sulla strada di collegamento Nola-San Vitaliano, il centro abitativo risulta abbandonato per motivi igienici ed è divenuto ormai una discarica;

un'altra discarica non autorizzata risulta essere attiva da diversi anni nel territorio comunale di Nola (ed è ben visibile in quanto adiacente alla curva di uscita e di immissione della SS 7-bis per il casello autostradale di Nola) e vi vengono riservati rifiuti di imballaggio che vengono incendiati ogni 10-15 giorni per evitarne l'accumulo —;

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda assumere per tutelare la vivibilità e la salute dei cittadini di una zona così esposta a rischi ambientali;

dal Ministro dell'ambiente se non intenda avviare indagini per verificare le reali condizioni ambientali in cui versa tutta la zona dell'agro-nolano. (4-05674)

OLIVO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo anno si stanno riducendo in maniera considerevole gli investimenti SIP nelle aree meridionali, in alcune come la Calabria addirittura del 40 per cento;

senza investimenti nei servizi è impossibile pensare di suscitare interesse per i processi di reindustrializzazione del Mezzogiorno;

va ribadita a tal fine la necessità per il Governo di rilanciare il processo di investimento nei servizi al Sud per rianimare aree e Regioni altrimenti destinate al depauperamento ed alla desertificazione;

vanno considerati altresì i gravi fenomeni di vera e propria balcanizzazione sociale che rischiano di insorgere in assenza di nuovi fatti produttivi in queste zone svantaggiate —;

se non si intenda, nell'ambito di tariffe inferiori all'inflazione programmata e legate ai contratti di programma già definiti in sede governativa, rilanciare gli investimenti delle telecomunicazioni e dei servizi a valore aggiunto per la modernizzazione e lo sviluppo delle aree meridionali e della Calabria in particolare. Ciò anche in relazione ai gravi problemi occupazionali che stanno determinando le contrazioni degli investimenti nell'ambito delle telecomunicazioni e per le centrali di reti, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali della Regione Calabria, già così duramente colpita dalla crisi industriale e dal mancato processo di reindustrializzazione. (4-05675)

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore della Repubblica di Paola, dottor Tommaso Arnoni, si è dimesso il 7 agosto, nel pieno delle sue ferie dalla Magistratura e dall'incarico con una dichiarazione polemica in cui accusava di essere stato lasciato ad amministrare la giustizia con collaboratori delittimati —;

se gli risulti che:

1) due giorni prima delle clamorose dimissioni e cioè il 5 agosto egli abbia interrotto per un giorno le ferie e acquisito il fascicolo dell'inchiesta del suo sostituto sull'amministrazione comunale di Praia a Mare da cui potrebbero emergere accenni alla sua persona;

2) dagli atti emergerebbe chiaramente il tentativo di elaborare una strategia idonea a delegittimare il Magistrato inquirente e mirante a creare un clima di confusione destabilizzante intorno alla inchiesta in corso, una strategia che prevedeva:

a) il rientro dalle ferie del Procuratore della Repubblica dottor Arnoni e le sue dimissioni, poi in effetti avvenute;

b) una denuncia delegittimante da parte di un grosso esponente politico nei confronti del Magistrato titolare dell'inchiesta contro gli amministratori e la conseguente trasmissione di detta denuncia al Consiglio Superiore della Magistratura;

c) l'intervento di un ex uomo di governo presso il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura nell'intento di condizionare il Sostituto Procuratore della Repubblica inquirente.

Data la gravità delle notizie che circolano in proposito in ambienti giudiziari e che secondo quanto risulta all'interrogante si ricaverebbero da atti già acquisiti agli atti della citata inchiesta, si chiede se non si ritenga di interessare al caso il Consiglio Superiore della Magistratura e se non si giudichi opportuno promuovere una severa inchiesta che stabilisca la verità e metta l'indagine in corso al riparo da insidie da parte di coloro che appaiono essere i destinatari dell'attenzione della Magistratura, nel momento in cui essa, per la prima volta nella zona del tirreno cosentino, sta alzando con coraggio e determinazione un velo impietoso sull'intrigo che coinvolge potere politico, amministratori locali, potere economico e criminalità organizzata. (4-05676)

SAPIENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 33 convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359 al comma 2 dell'articolo 2 prevede che, per l'anno 1992, ulteriori aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, pubbliche e private, possono essere erogati qualora gli aumenti già applicati non abbiano determinato un incremento medio annuo superiore al tasso di inflazione programmato;

a tal fine, il Governo si era impegnato a verificare, entro il mese di settembre dello stesso anno, l'entità degli eventuali aumenti —:

le ragioni che hanno determinato il non mantenimento dell'impegno assunto. (4-05677)

NUCCIO, ORLANDO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della recente campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento sono giunte numerose segnalazioni di cittadini e di gruppi politici relative ad un'intensa attività di propaganda elettorale, svolta presso i cantieri della Forestale, in favore dell'ex Direttore regionale delle foreste, ingegner Corrao, candidato (poi eletto) alla Camera dei deputati nelle liste della Democrazia cristiana;

in particolare, i responsabili dei raggruppamenti politici PDS, PSI e Rete di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, hanno presentato un esposto-denuncia nel quale vengono segnalate frenetiche iniziative di propaganda e di convincimento elettorale nei riguardi di operai, durante le ore di lavoro, svolte da dirigenti della forestale;

nell'esposto si segnala altresì la presenza di guardie forestali, apparentemente

in servizio d'ordine pubblico e vigilanza, presso seggi elettorali —:

se siano a conoscenza di quanto segnalato e se non ritengano di dovere svolgere un'inchiesta amministrativa per accertare la responsabilità di quanti, approfittando del loro ruolo, hanno svolto campagna elettorale a spese e danno dell'Amministrazione regionale;

se non intendano intervenire, in particolare, nei confronti della situazione che si è determinata a Caltanissetta, rimuovendo, se opportuno, i responsabili;

se effettivamente le guardie forestali hanno svolto servizio di ordine pubblico ai seggi, se questo impiego è legittimo, da chi è stata richiesta la loro opera e se non ritenga che ovvi motivi di opportunità ne avrebbero sconsigliato la presenza ai seggi della Circoscrizione occidentale. (4-05678)

IMPOSIMATO, CORRENTI, DE SIMONE, BASSOLINO, JANNELLI, IMPEGNO, VOZZA e FINOCCHIARO FIDELBO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

Caruso Michele, residente in via Napoli n. 59, Casalnuovo (NA), genitore di Caruso Roberto, audioleso, denunciava alla Procura della Repubblica di Napoli un fatto di eccezionale gravità;

in data 12 luglio 1991 e 23 ottobre 1991, presentava domanda al Comune di Casalnuovo per l'affidamento del figlio Roberto al Convitto per sordomuti di Roma, Vicolo del Casale Lumbroso n. 129, con relativo pagamento della retta per l'anno scolastico 1991-92 a carico del suddetto Comune;

recatosi nel dicembre 1991 presso il Servizio Socio-assistenziale del Comune di Casalnuovo il Caruso veniva informato dell'avvenuto passaggio delle competenze del settore e relative pratiche all'Amministrazione Provinciale di Napoli, alla quale si rivolgeva senza peraltro che la documentazione prodotta risultasse pervenuta;

in conseguenza di ciò, veniva invitato a ripetere l'istanza alla Provincia, cosa che Caruso fece in data 25 marzo 1992, sollecitato peraltro da una comunicazione del Rettore del Convitto in data 17 dicembre 1991, con la quale veniva riferito delle inadempienze di Comune e Provincia per l'impegnativa di pagamento e del conseguente intendimento di non accettare più il figlio in assenza di tale atto amministrativo;

in assenza di puntuale riscontro alla succitata domanda Caruso anticipava la rata del I trimestre 1991, per l'ammontare di lire 1.000.000, pur di garantire al figlio il proseguimento dell'anno scolastico;

portato comunque a termine l'anno scolastico 1991-92, in data 6 agosto 1992, l'Amministrazione Provinciale di Napoli con lettera prot. n. 3635 inviata al Rettore dell'Istituto restituiva la contabilità dallo stesso prodotta per i tre trimestri del 1992, dichiarandosi non autorizzata al pagamento. Della qual cosa Caruso, veniva informato con lettera del 31 agosto 1992 prot. n. 1007/FP del Rettore dell'Istituto, il quale comunicava la non accettazione del figlio in assenza di saldo 1991-92 e di contestuale impegnativa per l'anno scolastico 1992-93;

recatosi numerose volte presso gli Uffici dell'Assessorato all'Assistenza della Provincia di Napoli in via Don Bosco e presso l'Assessorato in Piazza Matteotti, Napoli, per denunciare questo stato di cose, il Caruso riceveva risposte evasive prima e tranquillizzanti ma generiche poi, circa l'impegno a provvedere senz'altro agli atti formali dovuti, cosa che a tutt'oggi non è ancora avvenuta tant'è che il figlio Roberto non è stato ammesso all'Istituto così come era stato preannunciato dal Rettore dello stesso;

l'assurdità e illegittimità delle decisioni dell'Amministrazione Provinciale di Napoli è provata dalle decisioni di Comuni che, in casi analoghi, hanno deciso correttamente; in più infatti tra gli altri, i Comuni di Mola, di Poggio Imperiale e di Genova hanno provveduto all'impegno di

spesa per il pagamento di rette per il ricovero di audiolesi; ingiustamente discriminati da una errata applicazione della legge che danneggia gravemente tutti gli audiolesi e i soggetti portatori di *handicap* della provincia di Napoli —:

a) quali provvedimenti urgenti il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro degli affari sociali, intendono assumere perché sia rispettata la legge 20 gennaio 1992, n. 1;

b) se nel comportamento dei funzionari responsabili dell'Amministrazione Provinciale di Napoli possano ravvisarsi omissioni penalmente rilevanti. (4-05679)

TASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che, nonostante la conclamata carenza di sangue negli ospedali italiani, i centri di raccolta, in particolare quelli dipendenti dalle USL, frappongono assurdi ostacoli burocratici e vessazioni agli aspiranti donatori, imponendo loro ristretti orari in cui presentare domanda per donare il proprio sangue, ed inutili, snervanti attese allorché è sufficiente l'essere digiuni da alcune ore. Così che l'aspirante donatore presentatosi alle dieci del mattino, mentre ancora v'erano nella sala d'aspetto otto persone in attesa, si è visto stupidamente respingere col pretesto che avrebbe dovuto presentarsi alle 8 del mattino perché i dipendenti altrimenti avrebbero « avuto troppo da lavorare ».

Il fatto, qui stigmatizzato, che costituisce prassi comune a tutte le istituzioni pubbliche, è avvenuto il 21 settembre 1992, ore 10,15, all'ospedale dermatologico di Roma, reparto trasfusionale, via Monti di Creta —:

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche

nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali o onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari.

(4-05680)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*

— Per sapere:

se il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, ritengano compatibile con la corretta « gestione della sanità nel territorio » la ventilata chiusura della Casa di cura San Giacomo sita in Ponte dell'Olio (Piacenza) attualmente convenzionata per 80 letti su 94, in relazione al fatto che la stessa era ed è l'unica struttura sanitaria completa, nell'intera val Nure. La predetta Casa di cura comprende tutti i reparti e costituisce così una completa « struttura di base ».

Già da 32 anni la predetta Casa di cura ha fornito alla intera popolazione l'encomiabile e riconosciuto da tutti suo alto servizio, con i reparti di Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Medicina generale, cardiologia, e radioterapia (cobaltoterapia, con laboratorio di anatomia patologica, radiologia ecografia).

Tra l'altro il suo mantenimento è in perfetta linea con il decreto regionale del luglio 1992 nel quale è ben, di fatto, identificata la predetta struttura come assolutamente necessaria e indispensabile. Eppure ora sembra che la USL n. 2 avrebbe disposto lo « sconvenzionamento » di ben 25 letti (9 di ostetricia, 8 di ortopedia, tre di chirurgia generale e cinque di oncologia) questo mentre tutte le altre case di cura della città non sembra abbiano misura analoga.

A rendere necessario e indispensabile il mantenimento della piena e completa convenzione della Casa di cura San Giacomo è proprio la sua collocazione decentrata dalla città di Piacenza e quasi nel centro della val Nure, valle di per sé già pesantemente penalizzata da decisioni e scelte

locali, regionali e nazionali ben note al Governo perché ampiamente denunciate dall'odierno interrogante in altri documenti di ispezione politica parlamentare —:

se tutto questo possa essere anche coerente con il pur inaccettabile « tetto » imposto ai cittadini per la fruizione dell'assistenza sanitaria, che vedrà esclusa buona parte della popolazione dall'assistenza medica diretta, poiché il predetto « sconvenzionamento » comporterà una drastica riduzione del reale servizio con grave danno delle popolazioni interessate. È da tener conto che, mentre gli ospedali gravano sempre sul contribuente per ogni posto-letto (libero o occupato sia) le convenzioni comportano il diritto al pagamento del posto-letto solo se occupato, in sostanza il posto-letto convenzionato costa al contribuente molto meno della metà del posto-letto ospedaliero;

se, in merito, siano in atto studi o inchieste amministrative, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni nei doveri di ufficio di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-05681)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, in relazione anche alle recenti dichiarazioni di alcuni sedicenti *leader* (l'interrogante fedele custode dell'uso della lingua italiana, preferisce, volutamente definirli così!) in merito a pretese o minacciate « secessioni » dell'Italia settentrionale qualora una certa « formazione politica » non sarà « chiamata a governare », dopo le elezioni provinciali di Mantova, siano stati aperti procedimenti penali, o quanto meno indagini preliminari per i delitti di cui agli articoli 241 e 283 del codice penale, anche alla luce della pacifica e consolidata e mai contraddetta giurisprudenza anche della Corte di Cassa-

zione sul punto (che, tenuto conto, dell'abbastanza comune « ondivagare » della giurisprudenza, costituisce, quindi, a maggior ragione un punto fermo, davvero ineliminabile !);

se in caso contrario, l'inerzia dei pubblici ministeri competenti che, a norma dell'articolo 112 della Costituzione hanno l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale, non ritengano debba essere puntualmente, ritualmente e immediatamente segnalata all'attenzione e competenza del Consiglio Superiore della Magistratura, per l'esercizio doveroso dell'azione disciplinare, stante l'evidente omissione di doveri d'ufficio;

se, in merito, siano di già in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano già all'esame del Consiglio Superiore della Magistratura e noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili o addebitate a pubblici funzionari siano essi di carriera come i capi ufficio anche di Uffici giudiziari o onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-05682)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo abbia richiesto alla Banca d'Italia, o questa abbia autonomamente di già disposto come avrebbe avuto a parere dell'interrogante il preciso dovere di fare per compito di suo istituto, una minuziosa e diffusa inchiesta e indagine sulle banche e istituti bancari come la Banca Nazionale del Lavoro, al fine di accertare quali e quante « operazioni » di credito siano state « facilitate » o « imposte » dall'intervento di politici così come lasciano intendere le parole dell'ex presidente Nesi. Nel caso di esame, dalle dichiarazioni del Nesi, sembra che egli non abbia accettato, la richiesta « raccoman-

data » da un alto politico, cosa che gli avrebbe procurato l'avversione del medesimo, ma quante operazioni, prima del « gran rifiuto » avrebbe fatto fare a quella banca, che dovrebbe a parere dell'interrogante già essere nel « mirino » di minuziosi controlli per l'operazione della sua filiale di Atlanta, che è quanto meno risibile, abbia potuto disporre la concessione di crediti di circa 3500 miliardi a favore dell'Iraq di Saddam Hussein, pure dopo il noto « embargo », senza che i massimi vertici avessero dato la loro autorizzazione. In caso contrario, essi devono rispondere per manifesta incapacità e incompetenza, quindi, quanto meno per « culpa in vigilando vel in eligendo »;

se siano note già sin da ora al Governo situazioni di quel genere anche presso altre banche e quali indagini e provvedimenti, in merito siano stati presi, per evitarne il ripetersi o la reiterazione e continuazione di quelle in atto;

se i fatti siano oggetto di ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali ovvero onorari come ministri o governatori dell'Istituto di Emissione. (4-05683)

PAISSAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diversi detenuti di nazionalità turca, ristretti nella Casa di reclusione di Massa, hanno prestato istanza di trasferimento nel paese di origine;

questi detenuti si trovano nelle condizioni previste dalla Convenzione sottoscritta dal nostro Governo a Bruxelles il 25 maggio 1987, che permette loro di espriare il residuo della pena nel loro paese;

da contatti intercorsi con i rappresentanti diplomatici dell'Ambasciata di Turchia i detenuti hanno appreso che esistono circa ben settecento domande di trasferimento inevase a causa di lentezze burocratiche dovute al nostro Governo ed in particolare al suo Ministero —:

se corrisponda al vero quanto affermato dai rappresentanti diplomatici dell'Ambasciata di Turchia;

quali siano le ragioni di questo ritardo;

che cosa intenda fare per porre rimedio a questa paradossale situazione.

(4-05684)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, la miriade di abusi che le amministrazioni locali, specie comunali, soggette a pochissimi controlli, fanno eccezione nei confronti dei cittadini, specie dopo l'approvazione della nuova legge sulle cosiddette autonomie locali. È il caso dell'amministrazione locale del comune di Caorso, ove è tollerato, se non addirittura autorizzato, lo scarico di acque luride di Bravi Massimo e Antonella, proprietari del fondo Colombarone Nuovo in Agro di Caorso, in danno dei vicini. Detti scarichi intubati dalle abitazioni dei predetti scendono a cielo aperto nel canale di depluvio delle acque piovane, dei campi, senonché ciò provoca gravi danni per l'igiene pubblica e per le colture dei predetti. Fra l'altro si rileva che il comune di Caorso non dispone neanche di un valido e opportuno impianto di depurazione, consistendo in realtà in un insieme di vasche di decantazione, senza intervento riduttivo della nocività degli stessi —:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se i fatti siano oggetto

di procedimenti giudiziari, se siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili, siano esse determinate da abusi o da omissioni, anche nei controlli di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-05685)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali controlli vengano effettuati sui vari consorzi e sulle amministrazioni dei consorzi, e sul modo di gestione degli stessi, anche in relazione alle limitazioni della CEE, per quelli che hanno per oggetto produzione e commercializzazione di prodotti agricoli tipici.

Per quanto attiene il consorzio per il Grana Padano avente sede a Milano, via Tommaso da Cazzaniga, 9/7, le questioni sono diverse, sia il fatto che diverse aziende produttrici abbiano cessato l'attività, senza che la cosa sia stata rilevata correttamente e rivelata ai consorziati, al fine di comunicare l'utilizzo e la nuova destinazione delle « quote di produzione » di cui erano portatrici dette aziende che hanno cessato l'attività. Così non si riesce a capire perché richieste effettuate da diversi produttori di Grana Padano in espansione, non riescano nemmeno ad avere risposta delle loro richieste in proposito;

se ancor oggi i grossi produttori come Sabiola continuano a usare la solita « influenza » sul consiglio del consorzio e sulla gestione dello stesso, in relazione al loro interesse di « grandi commercializzatori » del prodotto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sem-

pre conseguenti abusi e omissioni anche nei controlli da parte di pubblici ufficiali siano essi di carriera o onorari. (4-05686)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo, oltre ai decreti « cate-naccio » per le tasse, imposte e balzelli, al fine di tagliare le spese, anche quelle poche a favore dei più diseredati, mentre nulla fa per bloccare scandali e sperperi, posto che solo i magistrati volenterosi scoprono le malefatte degli amministratori e politici corrotti, non la stragrande maggioranza degli stessi e mai nessuna ispezione amministrativa dà quegli effetti, anche quelle rare volte che sia istituita, voglia « risparmiare » dando ordine anche alle commissioni mediche di controllo delle invalidità civili, al fine di evitare ad ogni costo « le spese di accompagnamento » e il relativo assegno;

come possa essere negato il doveroso accompagnamento e la conseguente indennità a una persona che venga riconosciuta e dichiarata cardiopatica, al punto da essere invalida per tale affezione al 100 per cento e che abbia anche la frattura di entrambi i femori;

quali criteri e indicazioni siano stati dati alle varie commissioni come a quelle di prima istanza della invalidità civile di Piacenza che appunto il 7 ottobre 1991 riconosceva tale invalidità e negava il doveroso diritto all'accompagnamento e all'indennità relativa;

se sia corretto imporre a un cittadino in quelle condizioni l'umiliazione e il danno di un doveroso mancato riconoscimento e la necessità di ricorsi e di altre attività burocratiche;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e

reprimere le responsabilità contabili, siano esse conseguenti abusi o omissioni di pubblici ufficiali, di carriera e onorari.

(4-05687)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Unitaria di Base che raggruppa la gran parte delle organizzazioni sindacali indipendenti del settore pubblico e privato, ha indetto per il giorno 2 ottobre 1992 lo sciopero generale nazionale di tutto il mondo del lavoro, con manifestazione a Roma;

a questa giornata di protesta contro i contenuti altamente impopolari della manovra economica governativa hanno aderito tutti gli organismi di base dei servizi, dalle Ferrovie — COMU, personale viaggiante, manovratori, ausiliari, deviatori, capistazione, ecc. — agli aeroportuali, dai controllori di volo della LICTA al Coordinamento degli Assistenti di volo, agli operatori di terra Alitalia, ecc., con astensioni dal lavoro che vanno dalle 4 ore all'intera giornata;

le fonti di informazione pubblica quali la RAI, non ne hanno dato alcuna notizia, sottacendo altresì agli utenti i possibili disagi cui andranno incontro nella giornata del 2 ottobre —:

quali iniziative intenda mettere in atto allo scopo di garantire una libera e democratica informazione e allo scopo di rimuovere questi comportamenti che fanno della RAI un ente pubblico fazioso e di parte nella gestione di un settore così importante come l'informazione. (4-05688)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali, nonostante i pareri favorevoli espressi dalla dogana di Forlì, da quella di Ravenna e di Bologna, non sarebbero stati posti in essere tutti gli

atti amministrativi conseguenti al reinserimento dell'aeroporto di Forlì tra gli aeroporti doganali;

se intenda dotare lo scalo forlivese di un'organizzazione doganale propria ed autonoma. (4-05689)

SBARBATI CARLETTI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e MODIGLIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il 1° agosto 1992 il TAR dell'Emilia Romagna ha depositato il testo dell'ordinanza con la quale ha accolto i ricorsi presentati dalla Tavola Valdese contro la circolare del Ministro della pubblica istruzione on. Misasi del 13 febbraio 1992 prot. n. 13377/544 e la delibera n. 31 del 12 maggio 1992 dell'VIII circolo didattico di Bologna;

si è così affermata chiaramente una linea di corretta tutela della libertà di coscienza nella scuola che la circolare in questione aveva messo seriamente in pericolo, in quanto autorizzava i Consigli di circolo e di istituto a « far rientrare la partecipazione a riti e cerimonie religiose fra le manifestazioni o attività extrascolastiche »;

la sospensiva sia dalla circolare, sia dai deliberati del Consiglio di circolo applicata dal TAR dell'Emilia Romagna si estende all'intero territorio nazionale;

la circolare del ministro Misasi e le conseguenti delibere degli OO.CC. scolastici sono in contrasto sia con il Concordato e le sentenze della Corte Costituzionale, ma anche con le intese tra Stato italiano e le confessioni religiose che hanno esplicitamente escluso l'obbligatorietà di atti di culto nelle scuole statali —:

per quali motivazioni non abbia ancora proceduto alla revoca della circolare prot. n. 13377/544;

con quali provvedimenti intenda evitare la discriminazione ed esaltare la di-

versità come elemento di ricchezza e come valore di libertà. (4-05690)

BICOCCHI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'immobile demaniale adibito a Caserma dei Carabinieri nel Comune di Vagli di Sotto, in consegna al Ministero dell'interno dal 1972, a causa delle condizioni fatiscenti sotto il profilo statico, risulta inagibile dal giugno 1989; e la Caserma dei Carabinieri da tale data è stata temporaneamente trasferita nel Comune di Cam-porgiano. Il Comune di Vagli di Sotto nell'agosto del 1991 chiese la cessione dell'immobile per provvedere alla ristrutturazione dello stesso (previa contrazione di mutuo) rispettandone il vincolo di destinazione a sede dell'Arma. Il Ministero delle finanze nel luglio scorso, comunicando l'impossibilità di procedere alla cessione dell'immobile al Comune di Vagli di Sotto, ha interessato il competente Provveditorato Regionale alle opere pubbliche per la Toscana perché voglia disporre i lavori necessari al ripristino della funzionalità dell'immobile a sede di Caserma dei Carabinieri;

alla data odierna non sono stati ancora adottati provvedimenti in merito e il Comando Generale dell'Arma ha fissato la

data del marzo 1993 oltre la quale diverrà inevitabile la soppressione della Caserma in parola;

si prevedono gravi difficoltà per la popolazione —

quali iniziative verranno assunte con urgenza, per garantire la presenza della Caserma dei Carabinieri nel Comune di Vagli di Sotto. (4-05691)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Ravaglia n. 5-00032, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Rizzi.

L'interrogazione Marengo n. 4-05359, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Biondi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Cellai ed altri n. 4-05249 del 21 settembre 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00330.

